19205

NATIONALBIBLIOTHEK IN WIEN

Musik-Sammlung

Signatur: 19.205

Die Benützer werden ersucht, die Spalten 1—5 auszufüllen. — Nach der geltenden Benützungsordnung der Nationalbibliothek sind die Benützer verpflichtet, zum Abdruck der vollständigen Handschrift oder größerer Teile derselben und zur Reproduktion der Handschrift oder auch nur einzelner Blätter die Zustimmung der Bibliotheksdirektion einzuholen. Von dem Werke, in welchem der Abdruck oder die Wiedergabe erfolgt, sind zwei Freistücke, beziehungsweise nach Vereinbarung die betreffenden Bogen oder Tafeln, bei bloßer Verwertung die Angabe des genauen Titels und der betreffenden Seiten der Publikation unmittelbar nach Erscheinen kostenfrei zu übermitteln.

Frühere Benützungen (Akt-Zahl):

Literatur:

Nro: 122

Merope

Tragedia

posto in Musica

dal

Sig.r Carlo Enrico Graun

Schicht

National-Bibliothek Wien

Sinfonia

allegro.

Corno 1.

Corno 2.

Violino 1.

Violino 2.

Viola

Basso

unis:

unis:

pia:

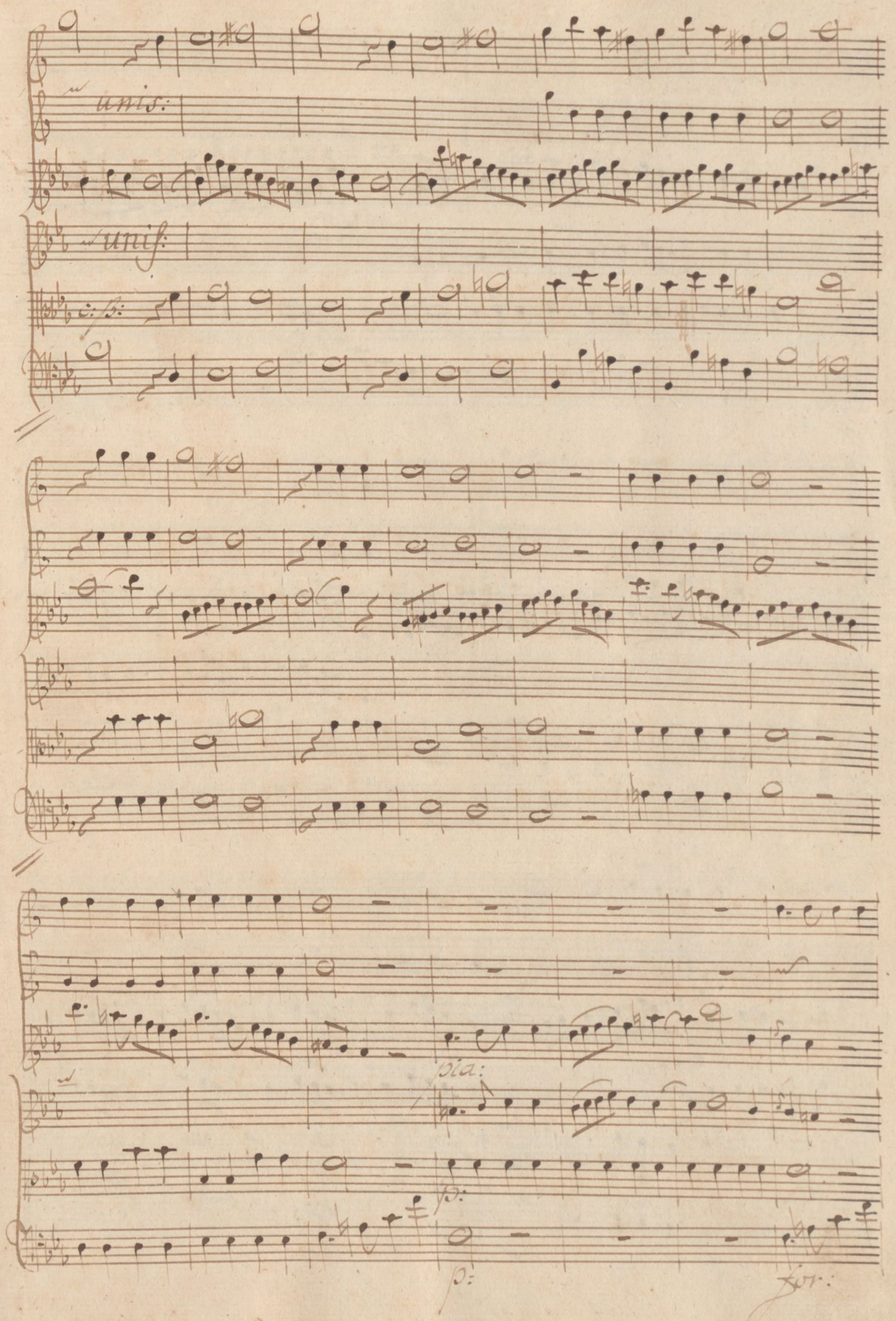
for:

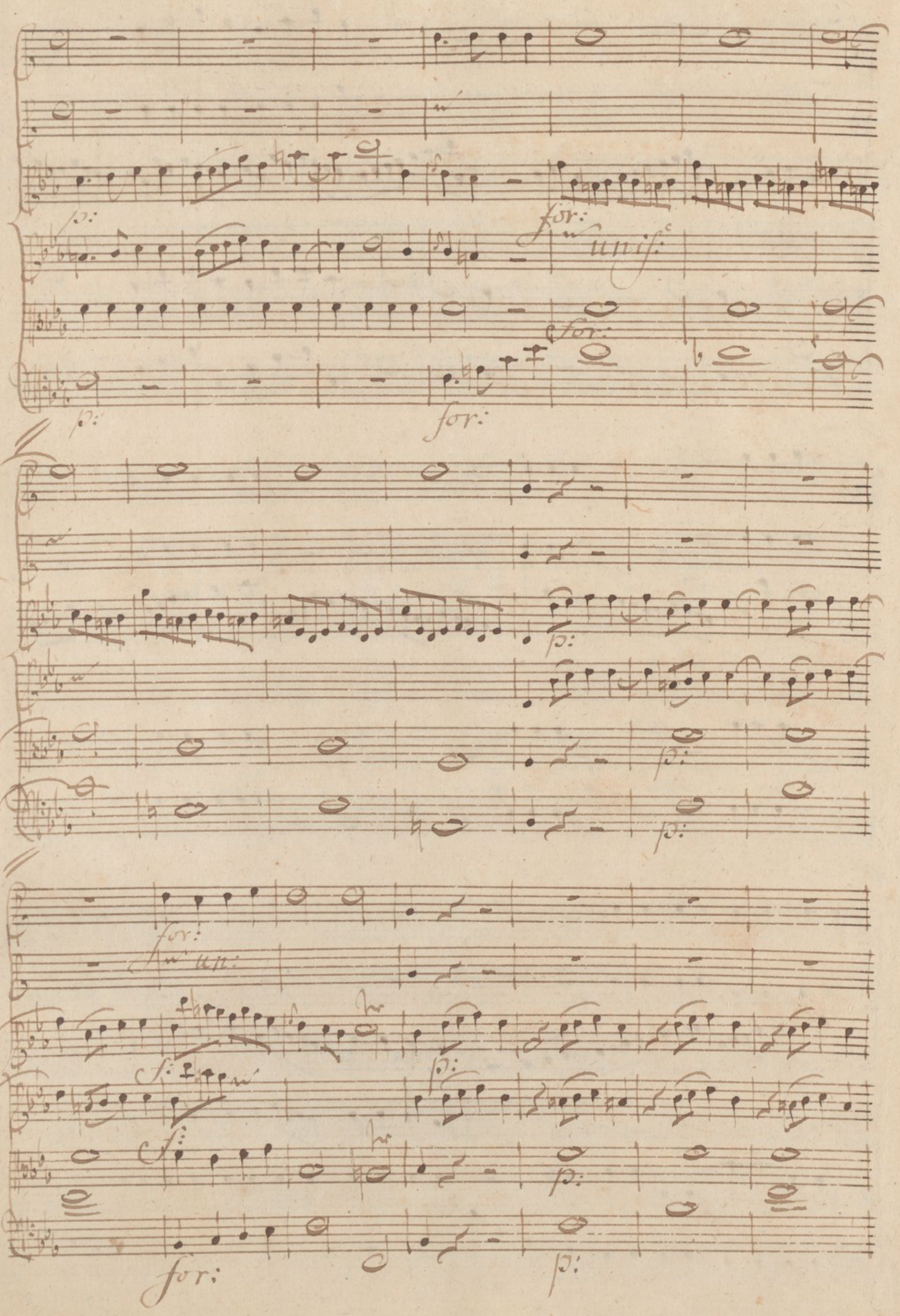
unis:

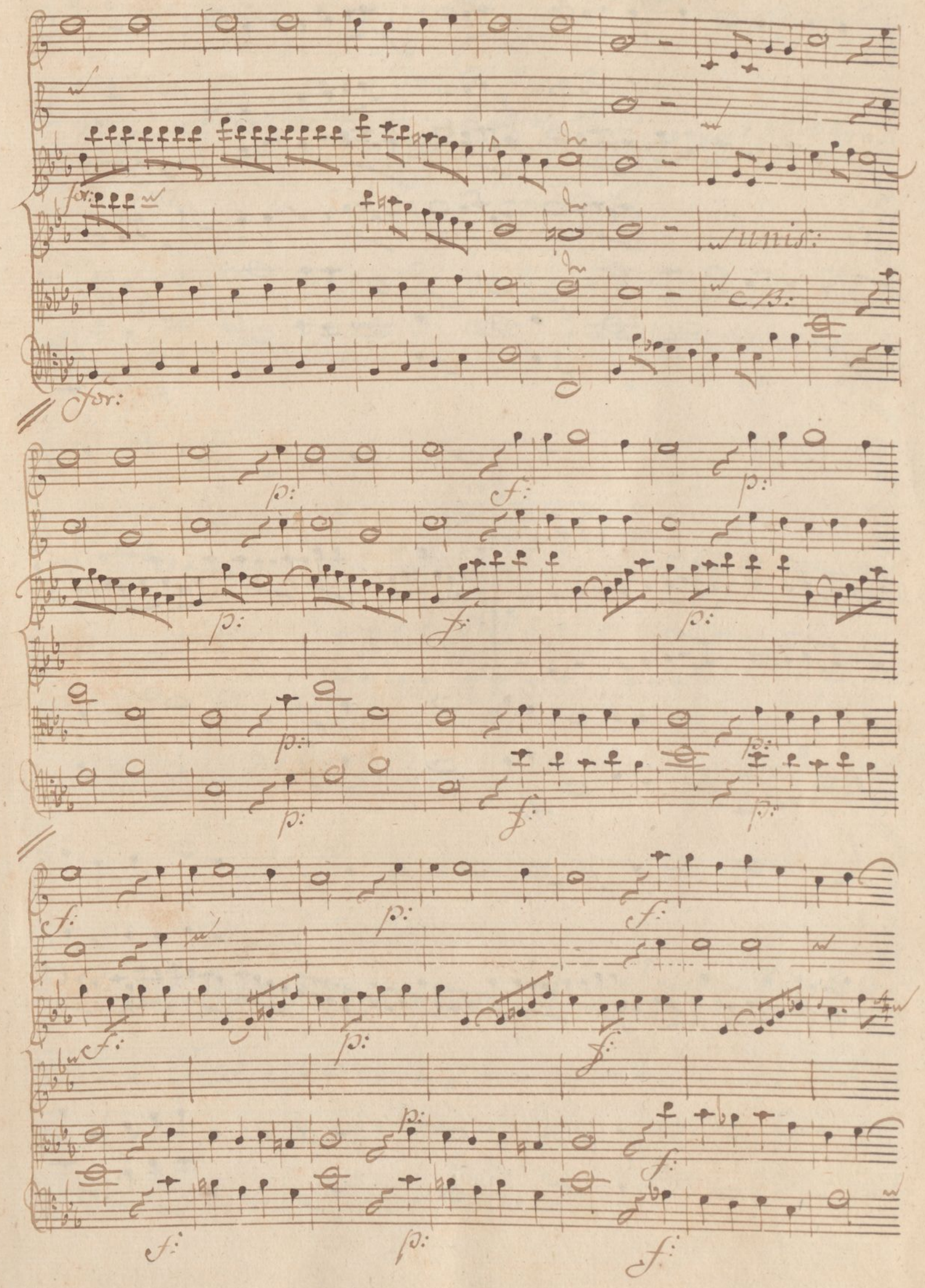
c.b:

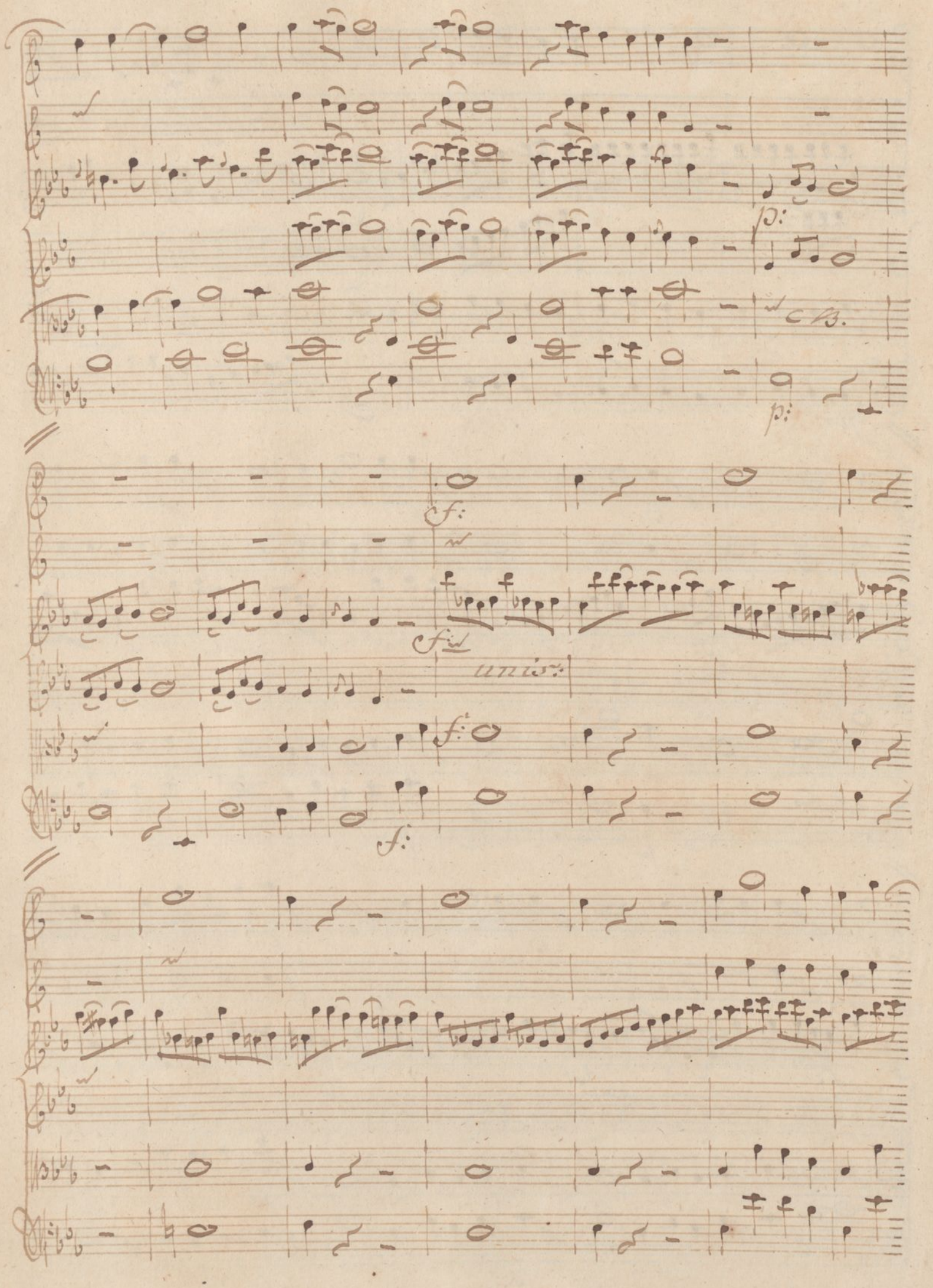
pia:

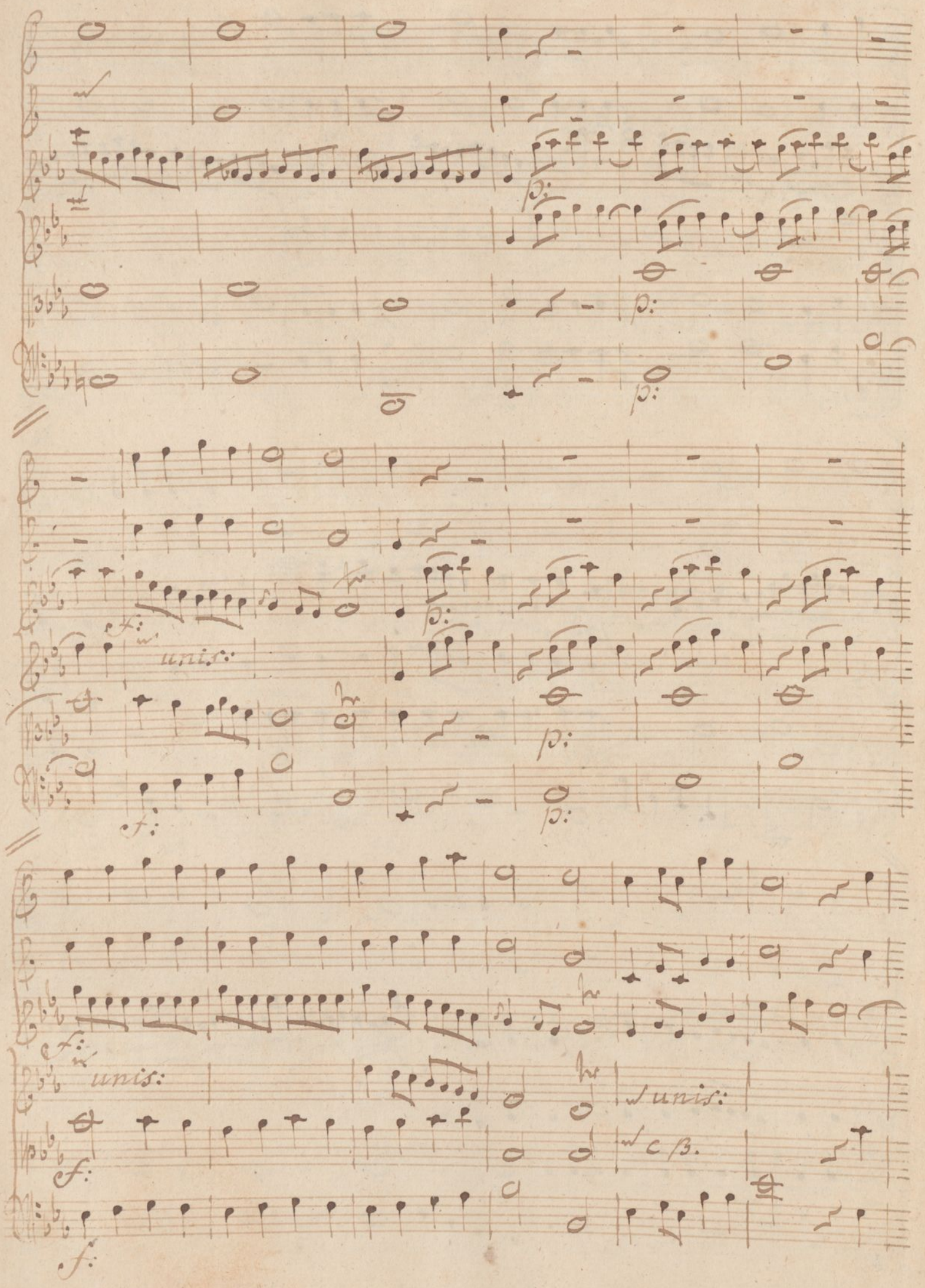
for:


unis:
unis:
pia:
p:
p:
for:


p:
for:
unis:
for:
p:
for:
p:
p:
p:
for:
un:
f:
p:
f:
p:
for:
p:


for:
unis:
B:
for:
p:
f:
p:
p:
f:
p:
p:
p:
p:
f:
p:
f:
p:
f:
p:
f:
p:
f:
p:
f:
f:
p:
f:


p:
C B.
p:
f:
f:
unis:
f:
f:


p:
p:
p:
f:
unis:
p:
p:
p:
f:
f:
unis:
unis:
f:
c β.
f:

p:

p:

larghetto.

Flauto 1mo

Flauto 2do

Violino 1.

Violino 2.

Viola

Basso.

f: larghetto

p:

p:

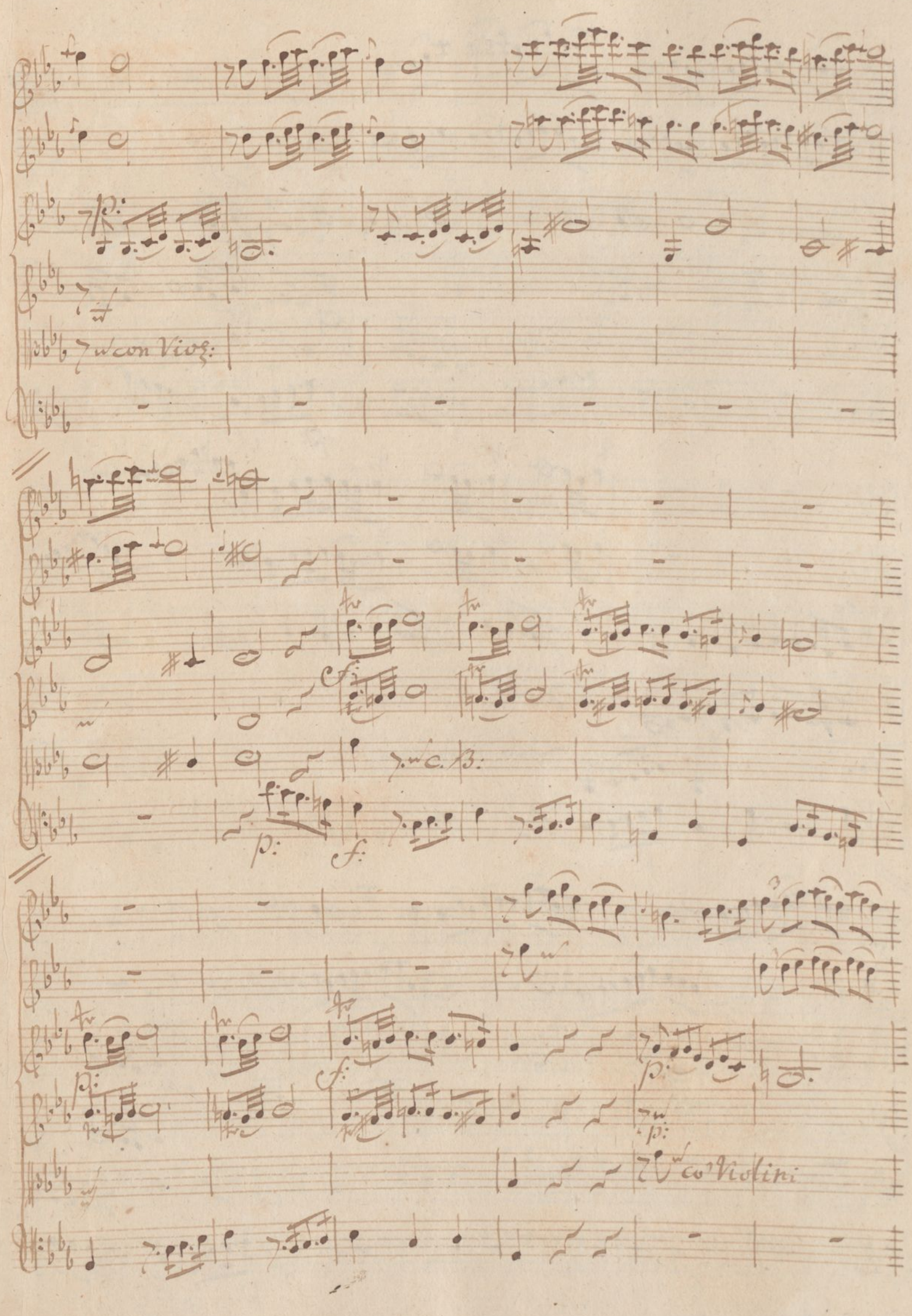
unis:

f:

co' Violini

p: f:

p: f:


con Vioz:
c. B:
co' Violini

p: f:

co Violini

p: f:

allegro

Corni

allegro.

f:

f:

f:

p:

p:

f:

f:

f:

p: f: p: f: p: f:

Atto I.

Scena 1. Polifonte, Croce.

Croce

Signor, non lusingarti che Merope mai ceda al suo do-

lore, al suo capriccio impreda non cerca che il suo figlio, non

piange che Cresfonte, e conta in Poli-fonte un suo nemico

Per questo figlio che pur anco attende un cieco amor l'ac-

cende e la conduce e a credersuo, non e dovuto il

soglio che alla stirpe d'Hercide. De' nostri Re

Merope figlia, e Madre non soffrirà la temeraria of-

ferta della tua mano Ella innalzar t'à visto degli

invidia dispetto senz'avi, senza nome, e a lei soggetto.

Dunque da lei nulla sperar ma, senza che tu la forzi

a un odio-so nodo, il vasto tuo pensiero sappiati aprire al

Polifonte

soglio altro sentiero. Oh Dei! qual vedo precipizio or-

rendo fra questo soglio, e me! convien pertanto, che la mia

sorte o il superi, o vi cada. Merope attende Egisto:

Se gli apparo il favor popolare oggi può tutto dichiar-

arsi per lui. Dunque immolando col Genitore due Germani

suoi mi saro schiuso invano a questo soglio

sanguinoso il varco? In questa reggia ingombra di disor-

dine, e orrore dalla sedizi-one in lui prodotti in-

van la mia fortuna avra permesso che copra un fosco velo coll'

ombra del se-greto il mio delitto? Se questo figlio

tanto già sospirato, e pianto si presenta in Messene

ecco che tutto del sudor di tre lustri io perdo il frutto. L'ac-

corta diligenza di Narbace entro le fasce

sotto gl'occhi miei lo strappo dalle mani de' miei fidi

lungi da questi lidi, costui fin da quel tempo errando an-

cora, cauto alle mie ricerche il passo chiude, ed

ogni sforzo mio sprezza e deride

Ero:

Che pa-

venti, o Signor? di tuoi fedeli di Messenia, e di E=

lide sono ingombri i confini. Se Narbace ardisce compa,

rir; se agli occhi loro seco Egisto offrir tenta, ambo son

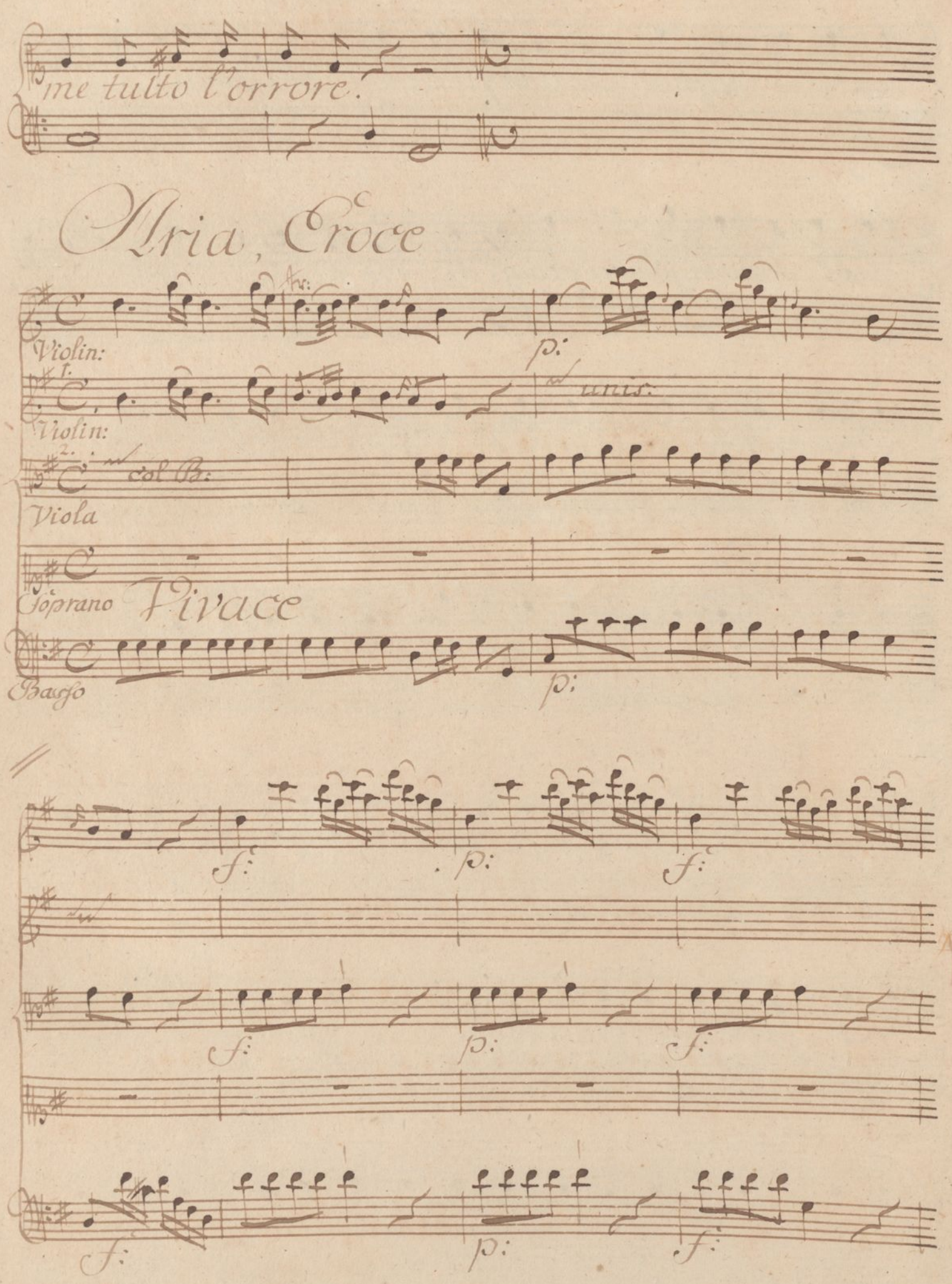
Pol:

morto via... Si commetta ancor questo delitto: neces=

sario m'è troppo: ma perdendo il figlio, ò d'uopo della

madre ò d'uopo d'un nodo, ch'util sia alla grandezza

mia che del nome fatal di usurpatore dissipi alfin da


me tutto l'orrore.
Aria, Croce
Violin:
p:
Violin:
unis:
col B:
Viola
Soprano
Vivace
Basso
p:
f:
p:
f:
f:
p:
f:
f:
p:
f:

p: f: p: f: p: f:

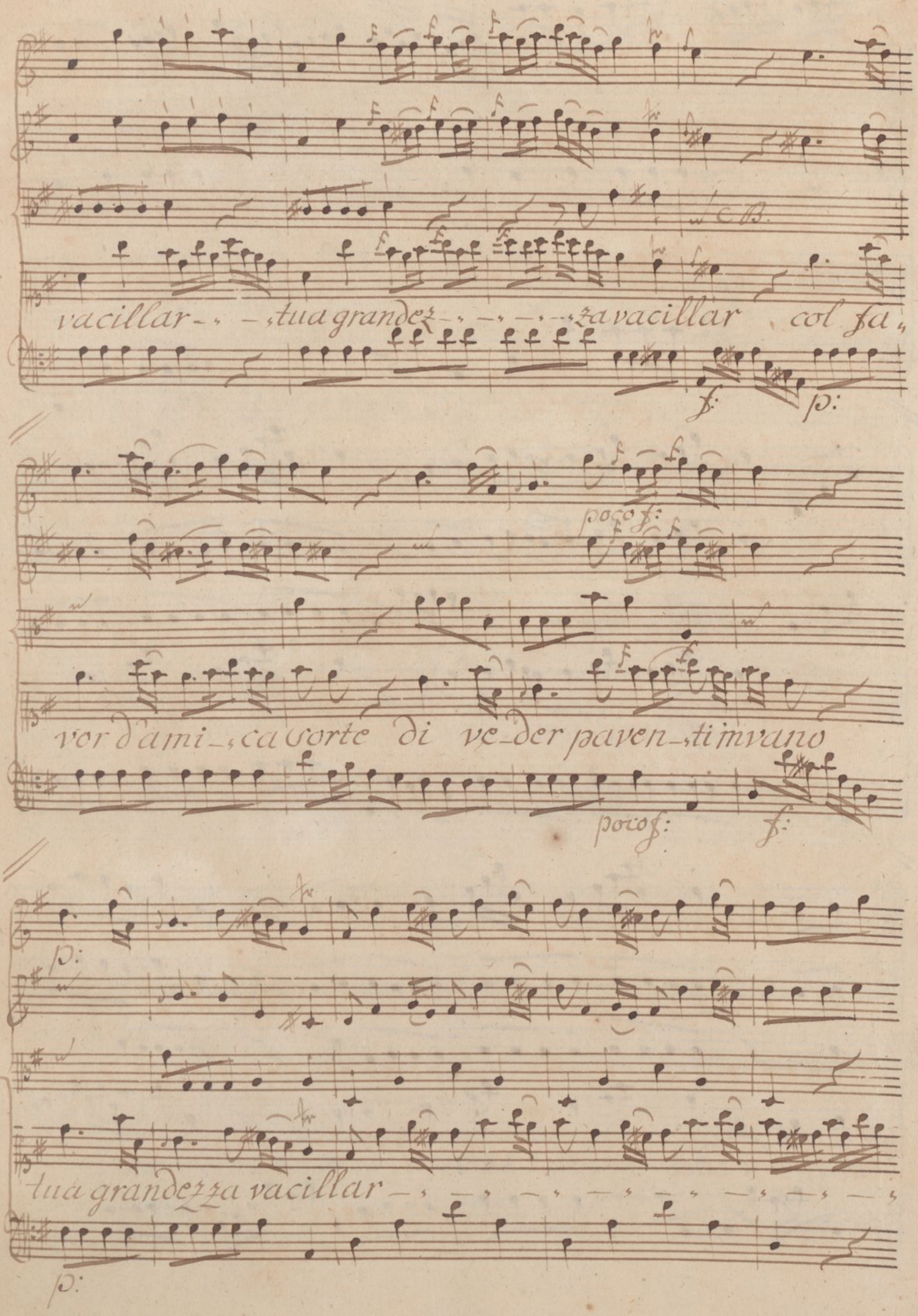
pia:

p:

Col favor d'ami-ca sorte che t'innalza di sua

p:

mano di veder paventi invano tua grandez-za


vacillar - - tua grandez - - - - za vacillar col fa
f:
p:
poco f:
vor d'ami - ca sorte di ve - der paven - ti invano
poco f:
f:
p:
tua grandezza vacillar - - - - - - - - -
p:

poco f:

vacillar tua grandezza vacil-

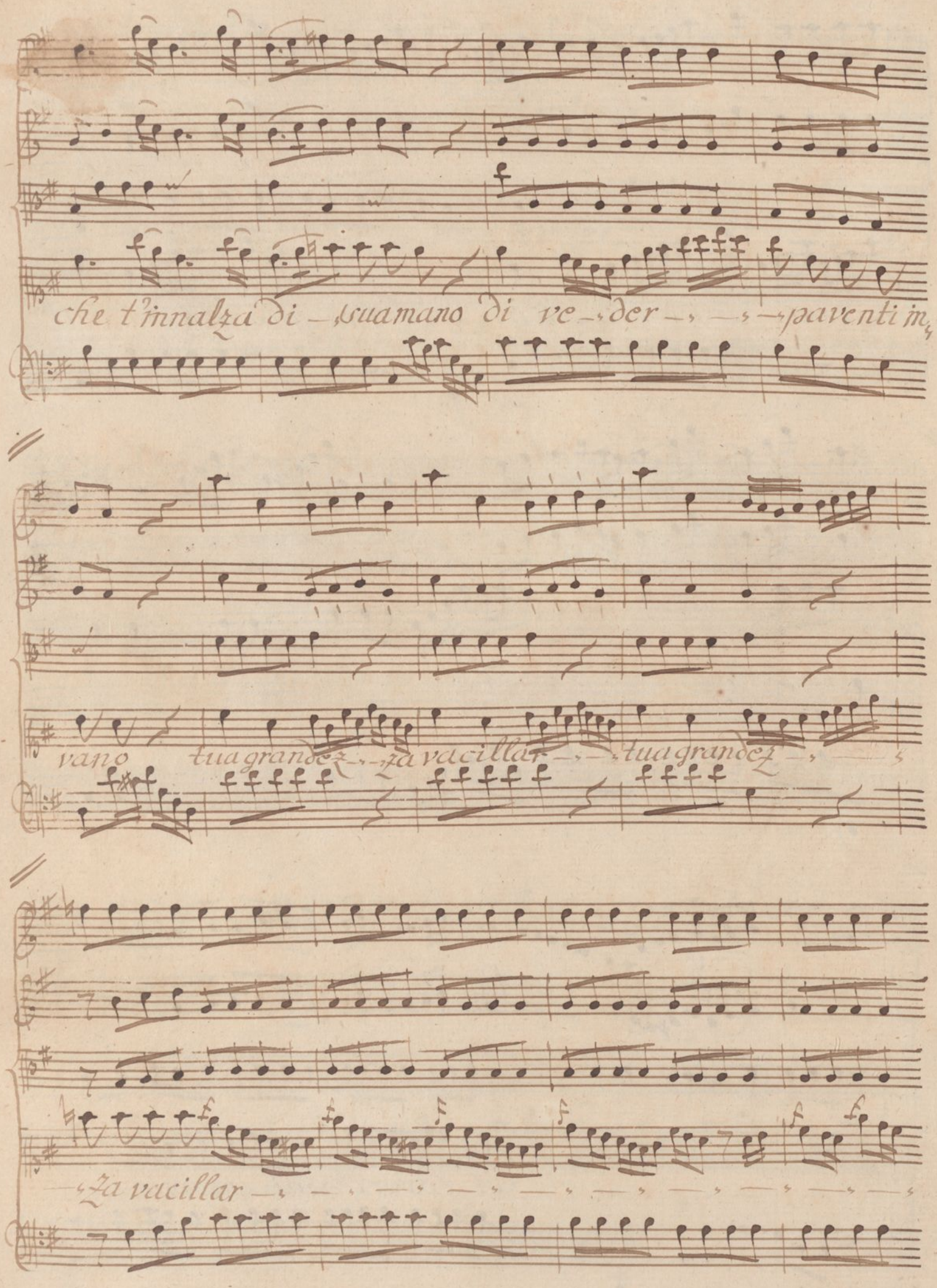
poco f:

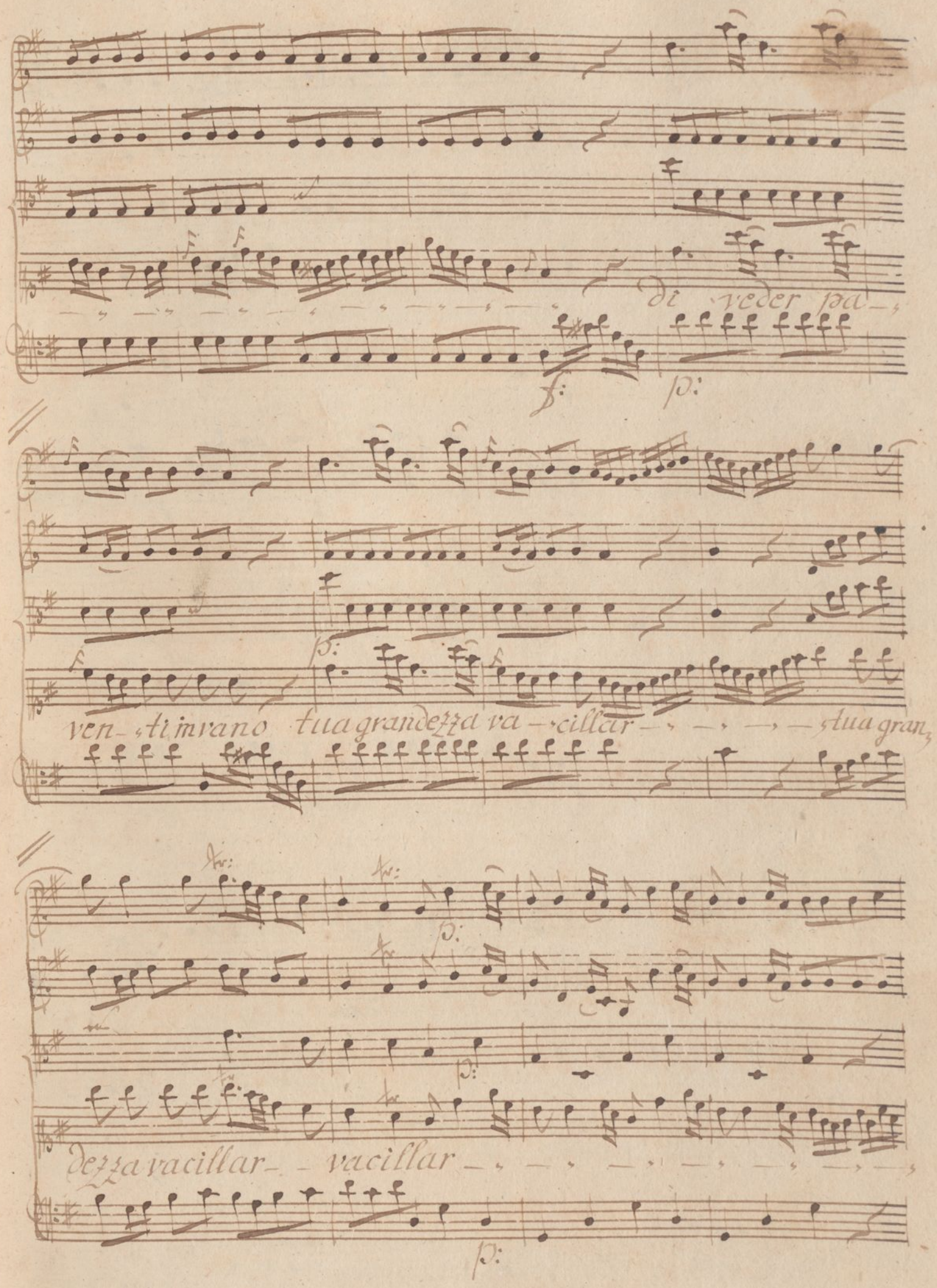
for:

lar.

f:

Col favor d'ami- ca sorte


che t'innalza di - suamano di ve - der - - - paventi in
vano tua grandez - za vacillar - - tua grandez - - -
- za vacillar - - - - - - - - - - - - - - - - - -


di veder pa-
ven-ti in vano tua grandezza va-cillar-
tua gran-
dezza vacillar- vacillar

poco f:

f:

vacillar tua grandezza vacillar,

poco f:

f:

f: p: f:

p: f:

tua grandezza vacillar.

f: p: f:

p: f:

p: f:

Pol:

O de' proggetti miei fido sostegno, và a riu-

nire gli animi divisi Compra coll'oro i

voti dell'avaro, e assicura a chi il brama il mio fa-

vore! De' timidi, de' vani de' dubbiosi

tutti riscalda i petti, dona a talento tuo,

prega, prometti. Vetti, Aria

Aria, allegro

Corno I.

Corno 2.

Violino I.

Violino 2. unis.

Viola e.B.

Canto

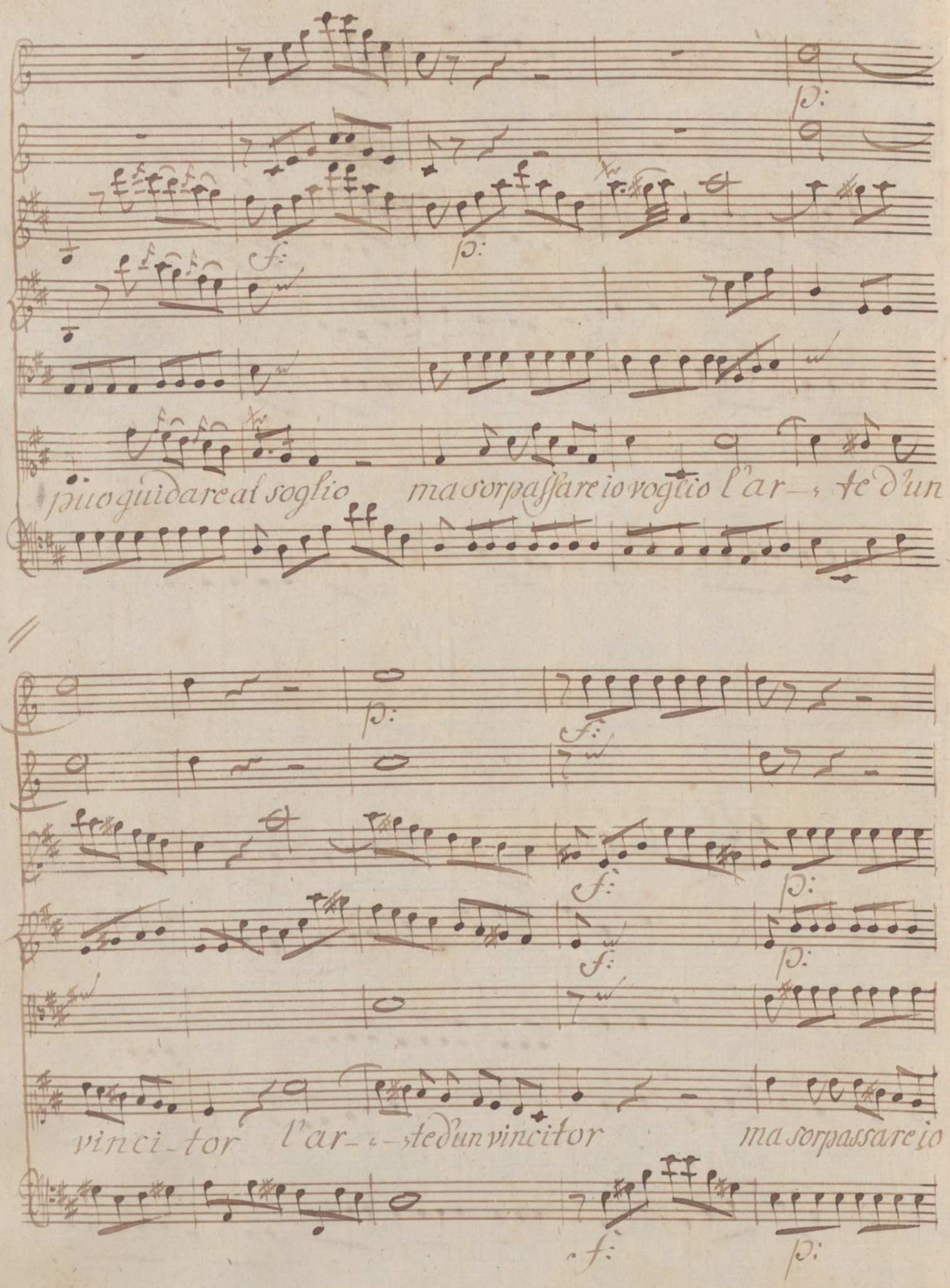
Allegro.

Basso

p.

Di questo acciaro il lampo mi più guida real orgoglio mi

p.


p:
f:
p:
puo guidare al soglio ma sorpassare io voglio l'ar-, te d'un
p:
f:
f:
p:
f:
p:
vinci-tor l'ar-, -, te d'un vincitor ma sorpassare io
f:
p:

p:

voglio l'arte d'un vincitor l'ar-

poco f: f:

te d'un vincitor d'un vincitor d'un vinci,

poco f: f:

ff:

ff:

tor.

ff:

Di questo acciaro il lampo mi più guidare al soglio mi

più guidare al voglio ma sorpassare io voglio

p: p: poco f:

p: poco f: p: poco f:

unis:

p:

ma sorpassare io voglio l'arte d'un vincitor

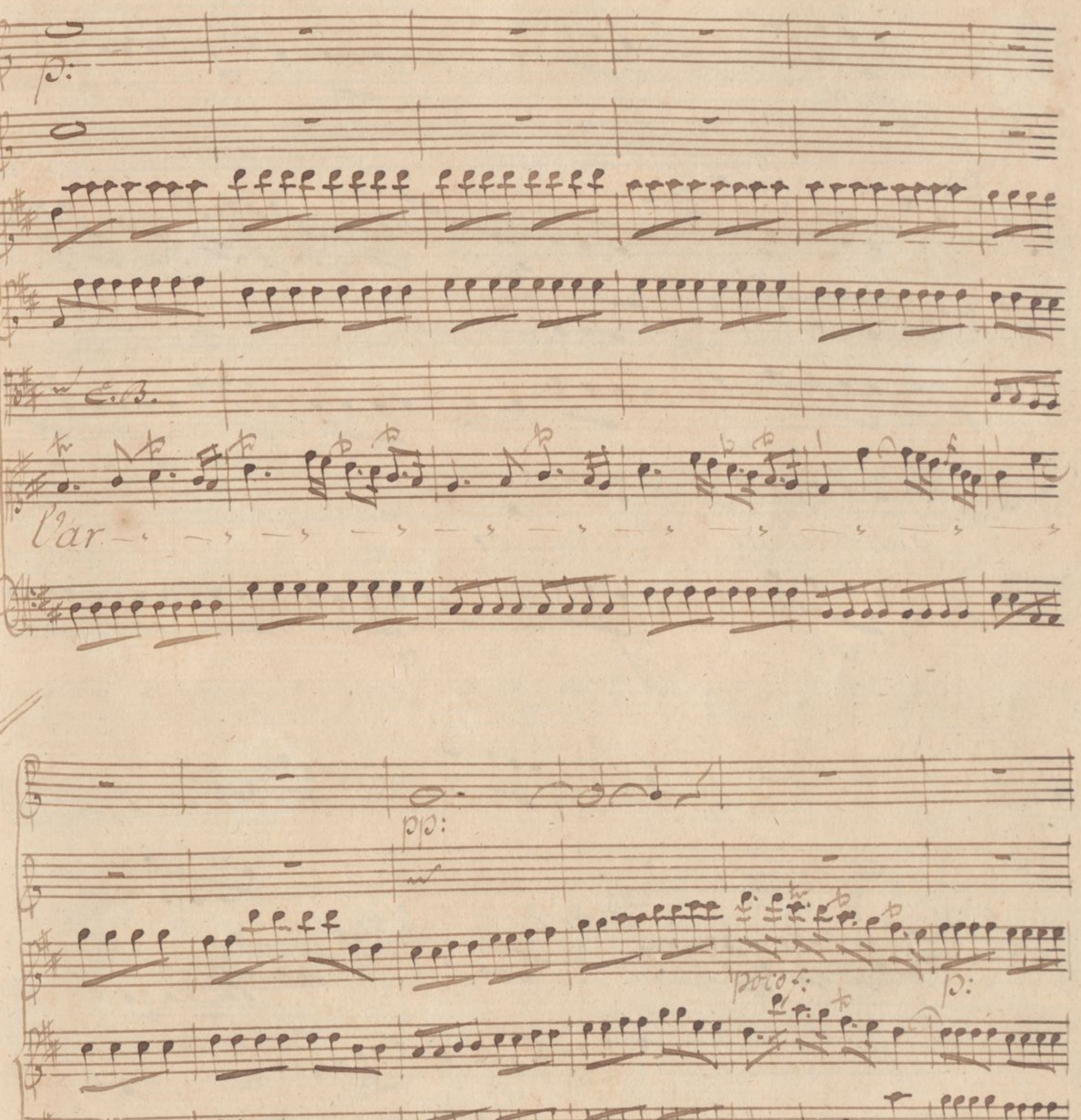
p: poco f: p: poco f:

f: p: p:

p: f: p:

l'arte d'un vincitor ma sorpassare io voglio

p: f: p:


p:
C.B.
l'ar
pp:
poco f:
p:
te d'un vinci
poco f:
p:

poco f:

f:

poco f:

f:

ff:

f:

tor Dunvincitor Dunvincitor.

poco f:

f:

ff:

Scena 2.

Merope, Ericle, Ismenia

Mer:

Che? sul destin d'Egisto il mondo tace? Pur troppo oh Dei! questo silenzio intendo! Sui confini d'Elide nulla s'intese a vide

Eric:

A te Regina, viene condotto un giovinetto ignoto che reo d'un omicida, ond'a la destra an, cor di sangue intrisa, e stato preso da' tuoi fidi soldati.

Mer:

Un omicida! ahi qual colpo d'or-rore tutto cospira a lacerarmi il core. Egli m'à ucciso il figlio: all'alma mia sento che l'assi,

cura la voce di natura: Son le strade da i mesnadieri in-

gombre di periglio. Pur troppo oh Dei! sarà perito il

Eric:

figlio! questo ignoto qual è? Se all'apparenza creder si deve

e un misero, che nato sotto rustico tetto, a vil fatica

Mer:

e dalla sorte astretto alla presenza mia venga qual-

unque ei sia. Tutto paventa quest'alma troppo oppressa.

Eric:

Venga, che il voglio interrogare io stessa Ubbi-

dita sarai. Va, ch'ei sia tratto al aspetto real

Mer:

Pricle, o stelle. concepisci l'orrore in cui mi sono. Il cru,

del, che persegue il figlio mio, ei lui scaccia dal trono il degno e,

rede osa a offrirmi la mano e la mia Gloria di ferir non crede.

Cric:

Grandi piu che non pensi son Regina, i tuoi mali. Il Popol chiede

quest'abbor-rito nodo, e necessario il fà la sorte irata.

Il partito è crudel ma forse il solo, che al figlio tuo

Mer:

puo conservare il trono - Si crede ... ah no! nol soffrirebbe Egisto

a tal segno si giunge? e che? pretendi che vinca l'inte -

resse quell'or - rore, che sento a ver per Poli fonte al core.

Aria, Ericle

Oboe 1.

Oboe 2.

Violino 1.

p:

Violino 2.

Viola

Canto

Deh - , - , - , se t'è ca - , ro il figlio di cui paventi il

Cembalo

p:

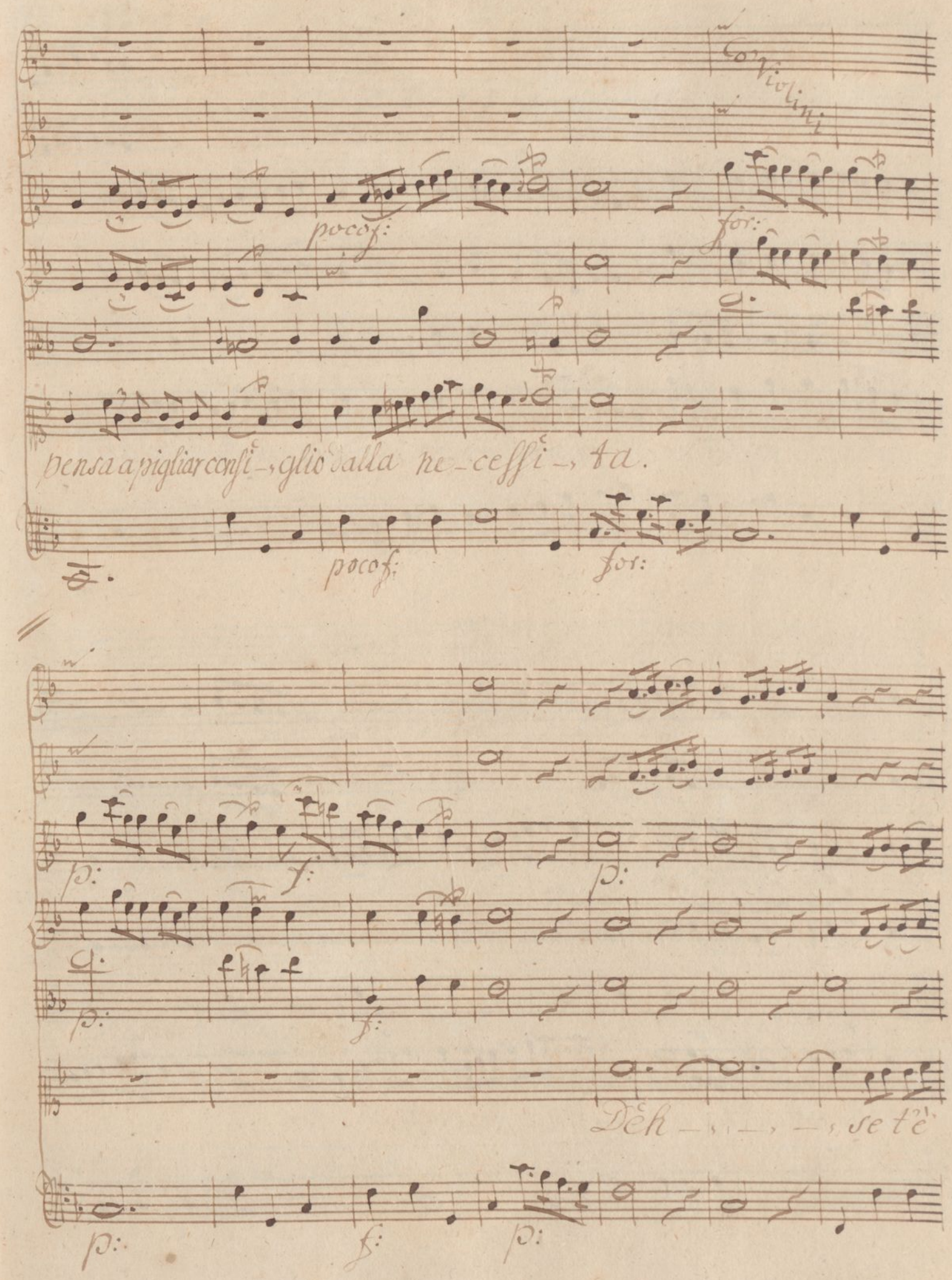
Allegretto

fato pen - - - - sa a pigliar consiglio dalla necessi,

ta pensa pensa pensa a pigliar consi- - glio dalla necessi,

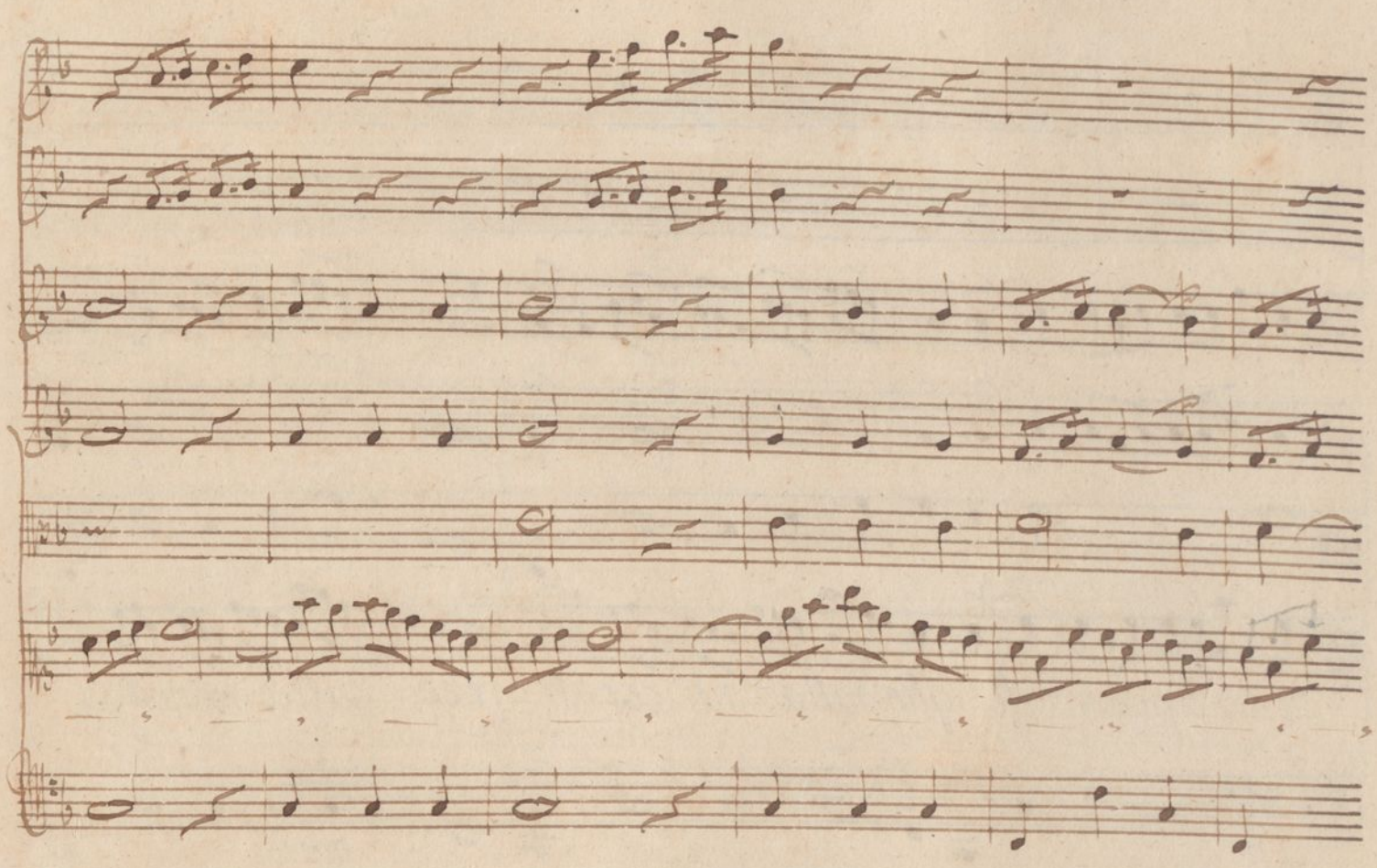
ta

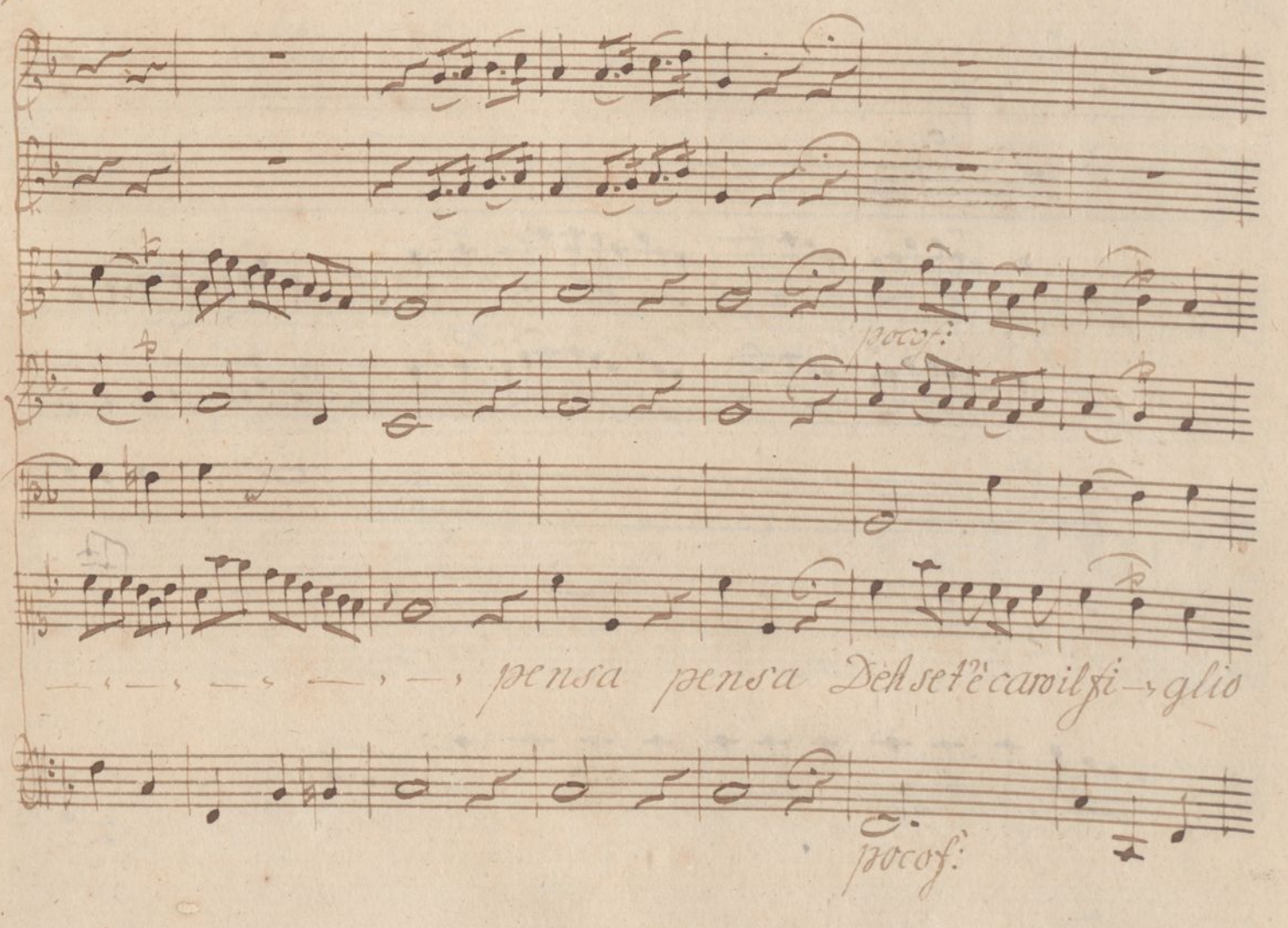
Ach se tè caro il fi-glio


Co Violini
poco f:
for:
pensa a pigliar consi-glio dalla ne-cessi-ta.
poco f:
for:
p:
f:
p:
p:
f:
Deh - - - - se t'è
p:
f:
p:

ca – ro il figlio di cui paventi il fato pensa a pigliar consiglio

dalla necessita – , – , dalla ne – cessi – , ta – – , – ,




pocof:
pensa pensa Deh se t'è caro il fi-glio
pocof:

p. porf:

pensa a pigliar consi-glio dalla ne-ces-si-tà dalla necessi-

p. porf:

f:

ta.

f:

Mer:

Più non parlarmi d'Imeneo, d'impero, e dimmi solo

Eric:

se respira il figlio? Eccoil stranier, che interrogar bramasti

Scena 3.

Egisto fra le guardie e detti

Egisto fra le guardi e detti

Sì, vieni a dissipare i miei terrori? Qual sangue è

Egisto

quello, ond'ai la mano intrisa

Perdonami, o Regina

Se al tuo aspetto turbamento, e rispetto m'agghiacciano la voce.

Ah innanzi a lei quest'anima sorpresa, intene-rita

Mer: Egis:

Parla: a chi tolse il braccio tuo la vita? Un giovinetto au-

dace; che la sorte, ed il suo proprio furore an spinto a morte.

Mer:

Un giovinetto! ah mi si gela il sangue. Lo conoscevi?

Egis:

Io: giammai non vidi i campi di Messene, ne le

mura di lei. Tutto qui giunge novo agli occhi miei

Mer:

Che? dunque ei t'assali? dunque non fosti che intento alla di-

Egis:

fesa? In testimonio io chiamo il ciel dell'innocenza

mia. Del Famigi alle sponde ero in un Tempio al maggior de tuoi

avi ad Ercol sacro; & d'offerir Vittime elette e doni

non permettendo a me lo stato mio, per te offrivo i miei prieghi a

questo Dio. Due sconosciuti, l'un sul fior degli anni, l'altro sul

declinar sul mano armata m'assaliron gridando: e perche

prieghi per la stirpe d'Alcide. In così dire ambo le varo il

ferro: alla difesa mie die coraggio il ciel vi tra spavento

miser l'ale alle pians'e al vecchio imbelle. Il giovinetto uccisi, e dalle

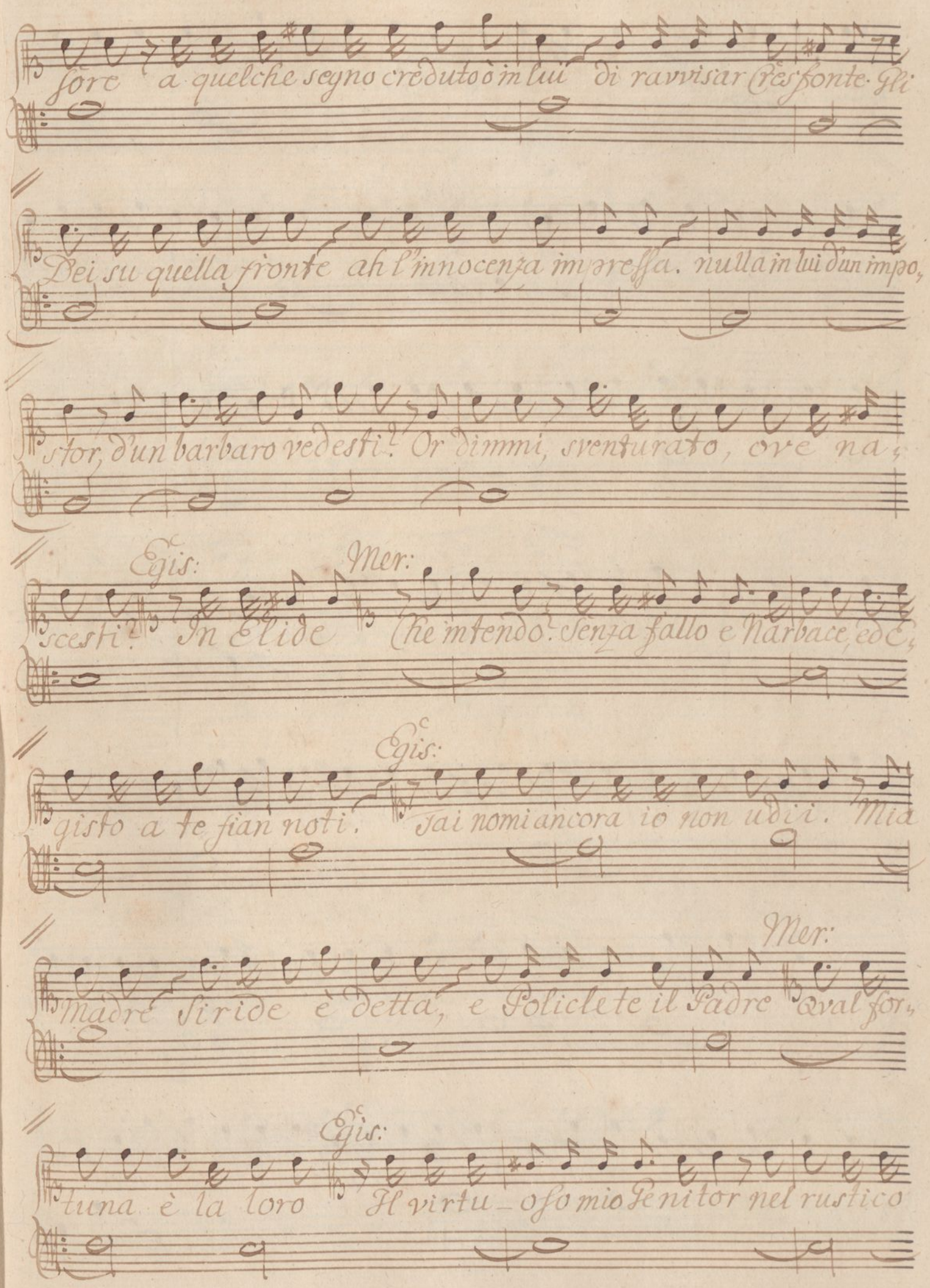
sponde il cada-vere suo balzai nell'onde. Vennero i tuoi Sol,

dati ad arrestarmi, e di Merope al nome io resi l'armi

Eric: Mer:

Onde piangi, o Regina? ahi la sua voce m'à intene

rito, m'à turbato il core! Sì di dirlo c ros,


sore a quelche segno creduto ò in lui di ravvisar Cresfonte. Gli
Dei su quella fronte ah l'innocenza impressa. nulla in lui d'un impo,
stor, d'un barbaro vedesti? Or dimmi, sventurato, ove na,
Egis: Mer:
scesti? In Elide Che intendo? Senza fallo e Narbace, ed E,
Egis:
gisto a te fian noti. Tai nomi ancora io non udii. Mia
Mer:
Madre Siride è detta, e Policlete il Padre Qual for,
Egis:
tuna è la loro Il virtu_oso mio Genitor nel rustico

suo albergo segue i miglior costumi, ubbi-disce alle

Mer:

leggi e teme i Numi ad ogni accento suo sorprendi

l'alma e perchè la cor calma volesti contrastar col tuo par,

Egis:

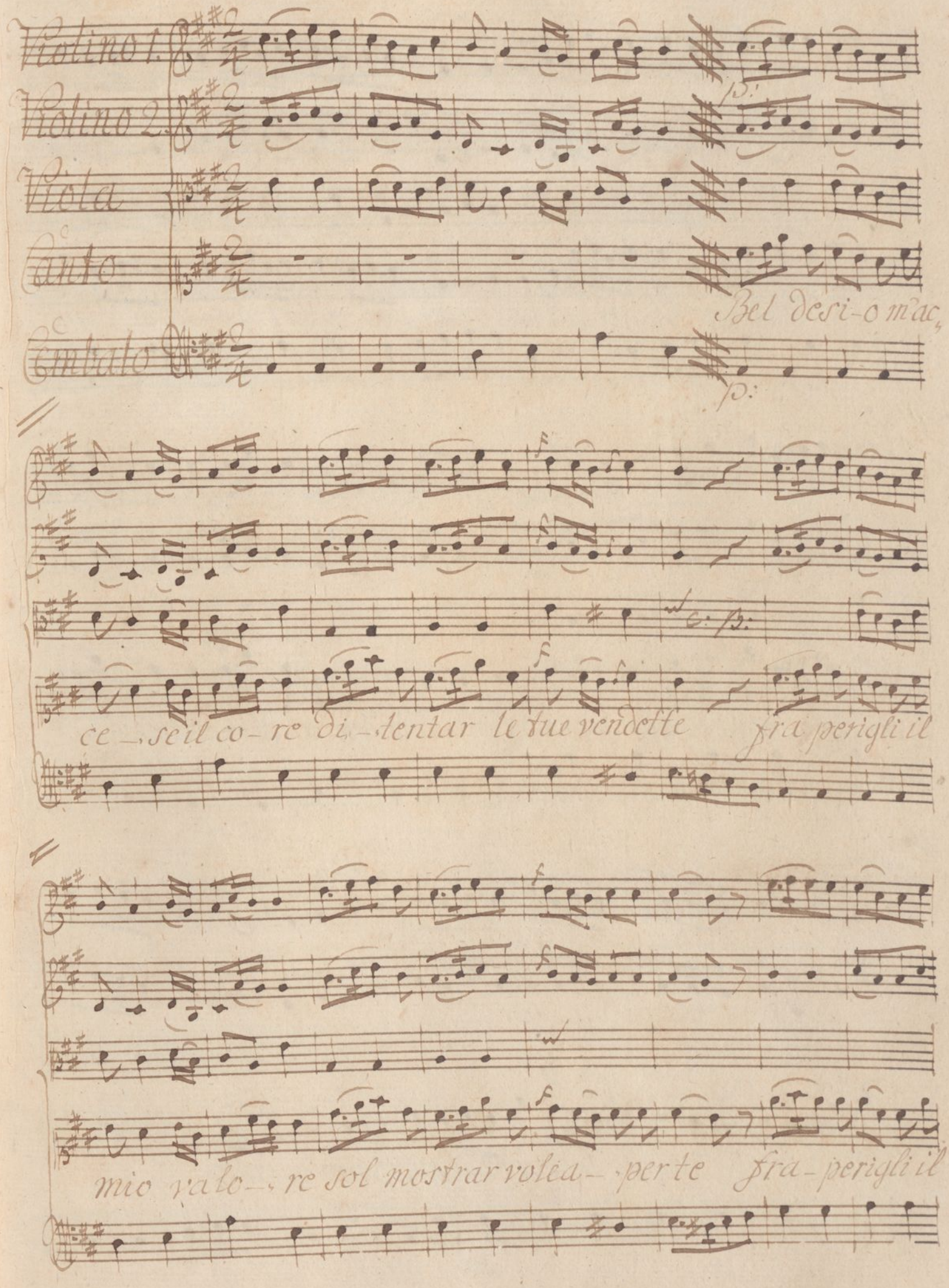
fire? l'esser privi d'un figlio e gran martire! Desio di

gloria di sdegnar mi fece l'ozio molle d'Elide, e mi so,

spinse fra l'armi a ricercarla. Il mio disegno fu d'offrirti il mio

braccio, e fra le schiere di poter seguitar le tue bandiere.

Aria, allegretto



mio valo-re il mi-o valore sol mostrar-, sol-mo,

poco f:

strar-, volea volea per te volea volea per te sol mostrar sol mo,

poco f:

p: pp: poco f: f:

pp:

strar vole-a per te-per te-mostrar volea per te.

p: pp: poco f: f:

p.

Bel desio m'acce-se il co-re

p.

Di-tentar le tue vendette fra perigli il mio valo-re

f

sol mostrar-, sol mostrar-vole-, a per te fra pe,

f

poco f: p:

p:

rigli il mio valo-re il mio valo-re sol-mostrar-,

poc: f: p:

poco f:

sol-mostrar-, volea volea per te volea volea per te sol mostrar sol mo,

poc: for:

p: pp: per: f:

strar-vole-a per te per te-, mostrar volea per te

pp: poc: f: for:

p: f:

p: f:

Il languire m o - zio vi - le di mia e

p:

tà mi par - ve indegno ruppe il cielo il mio di - se - gno

e colpevole e colpevole colpevole mi fe

rupse il cie-lo il mio di-se-gno e — colpevole colpevole mi

poco f:

f:

fe e colpevole colpevole mi fe

poco f:

f:

Dal Segno

Mer:

No, non può aver chi à menzognero il core questa semplici,

ta. Si, lo confesso, sincero il credo. E questi un sventu,

rato che m'offre il cielo, e porgergli deggio destra benefat,

trice. Basta che egli sia un uomo, e un infe- lice.

L'eta di lui quella d'E- gisto ancora al pensier mi ra,

viva. Può anch'esso ignoto errar di riva in riva

Ism:

Scena 4
Merope, Ericle
Merope, m'intendi questi gridi? . . . ah
Ismenia

Mer:

sai E qual terror, qual turbamento è il tuo.

Ism:

Poli-fonte trionfa: al fasto suo il popolo incostante

Mer:

tutti accorda i suoi voti, e se lo dice Si m'attendea, che i

Numi degli avi miei m'alzassero sul soglio; ma nell'orror de'

mali in cui noi siamo ah mal conobbi e gli uomini, e gli

Eric:

Dei: sono ingiusti, son sordi a voti miei. Permetti almen

che ti raduni intorno i nostri amici. In caso sì funesto pro-

van salvare del naufragio il resto.

Aria.

Vivace

Orne 1.

Orne 2.

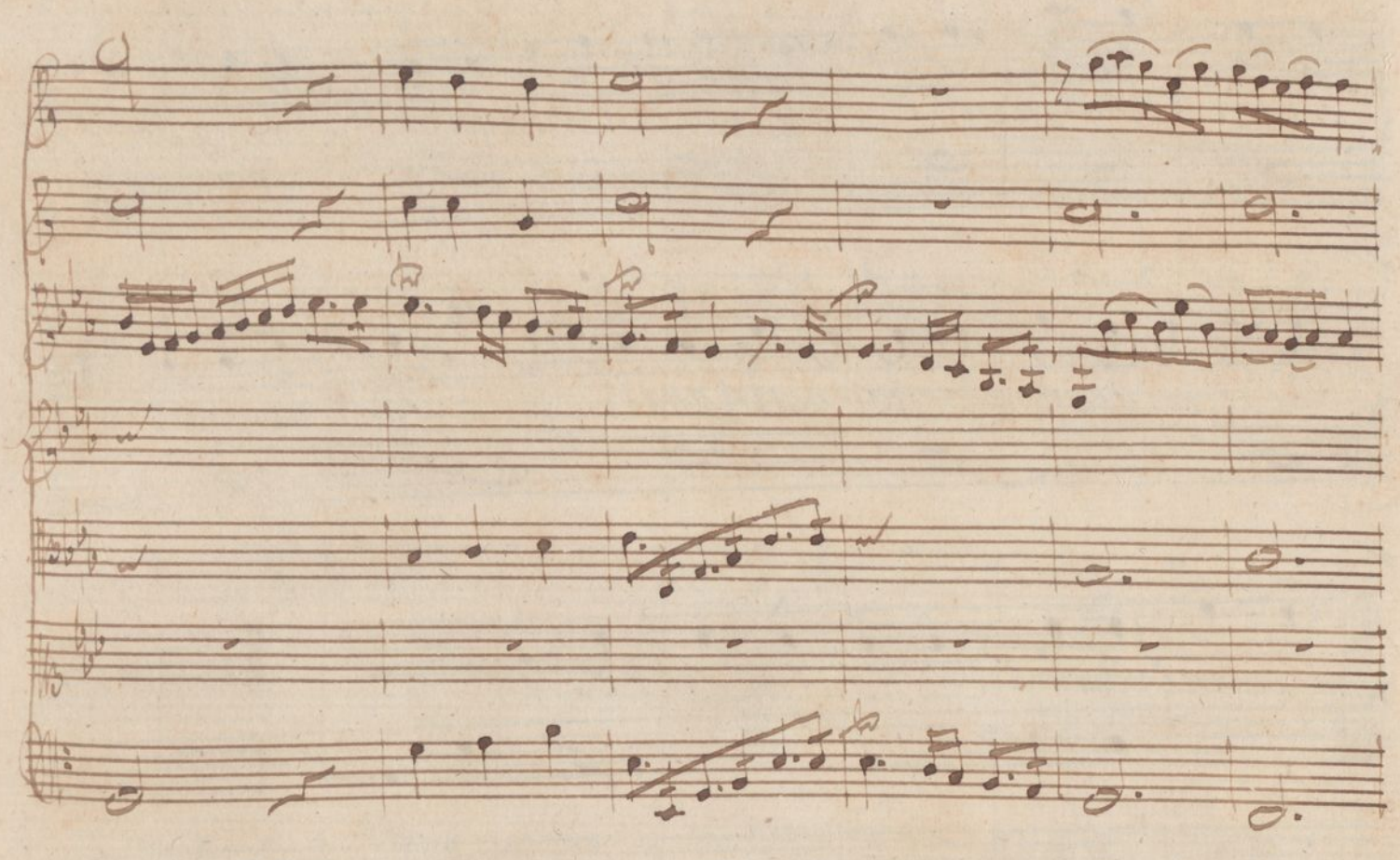
Violini 1.

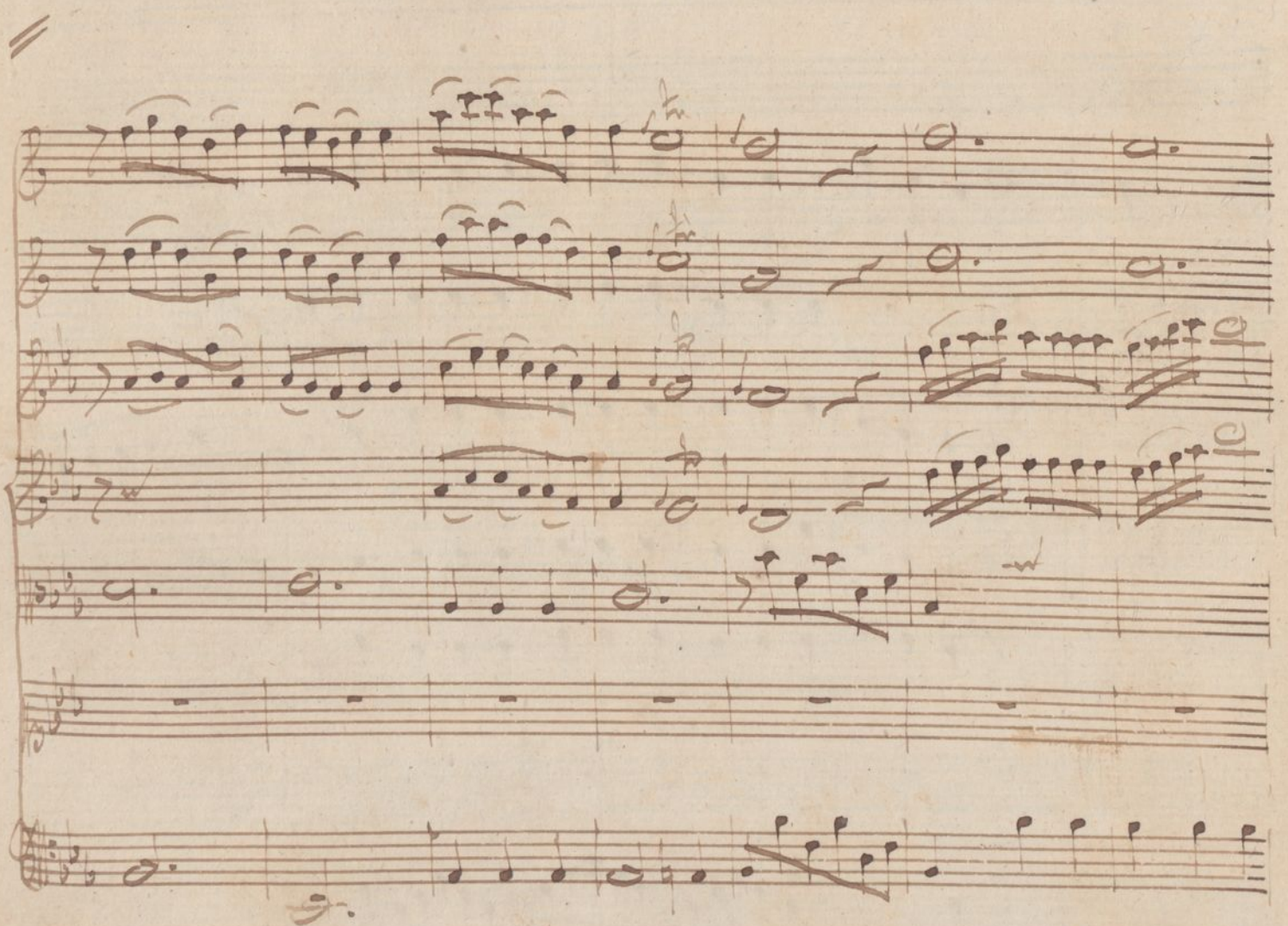
Violini 2.

Viola

Canto

Contralto





Minacci il ciel sde-gnato il ciel sde-gnato su la real tua

poco f:

f:

p:

testa orribile tempesta non dispera-, re

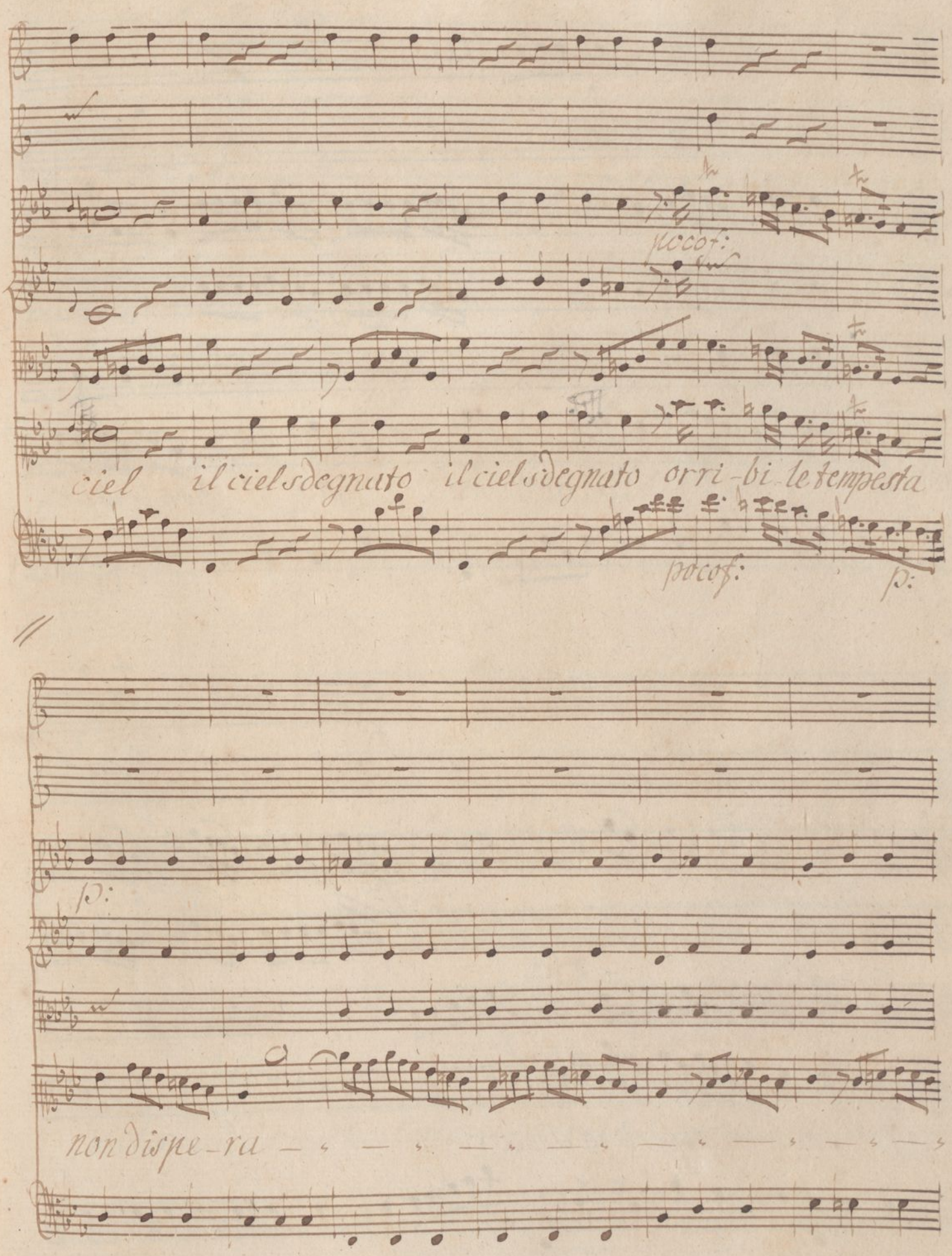
poco f:

f:

p:

p:

non dispe-ra-re non dis-perare ancor minacci il


poco f:
ciel il ciel sdegnato il ciel sdegnato orri-bi-le tempesta
poco f:
p:
p:
non dispe-ra

p:

reancor no no non dispe

poco f: f: p:

ra re ancor non dispera re ancor

poco f: f: p:

f: p: f: f: p:

Minacci il ciel sdegnato il ciel sde,

f: p:

f: p: p:

f: p: poco f: p:

p:

gnato sù la real tua testa orri-bile tempesta non dispe,

f: p: poco f: p:

p.

ra – re non dispera – re non dispera – re ancor

nò nò non disperar – – – – –

rean,

p.

poco f.

cor nò nò non disperare ancor

poco f.

f.

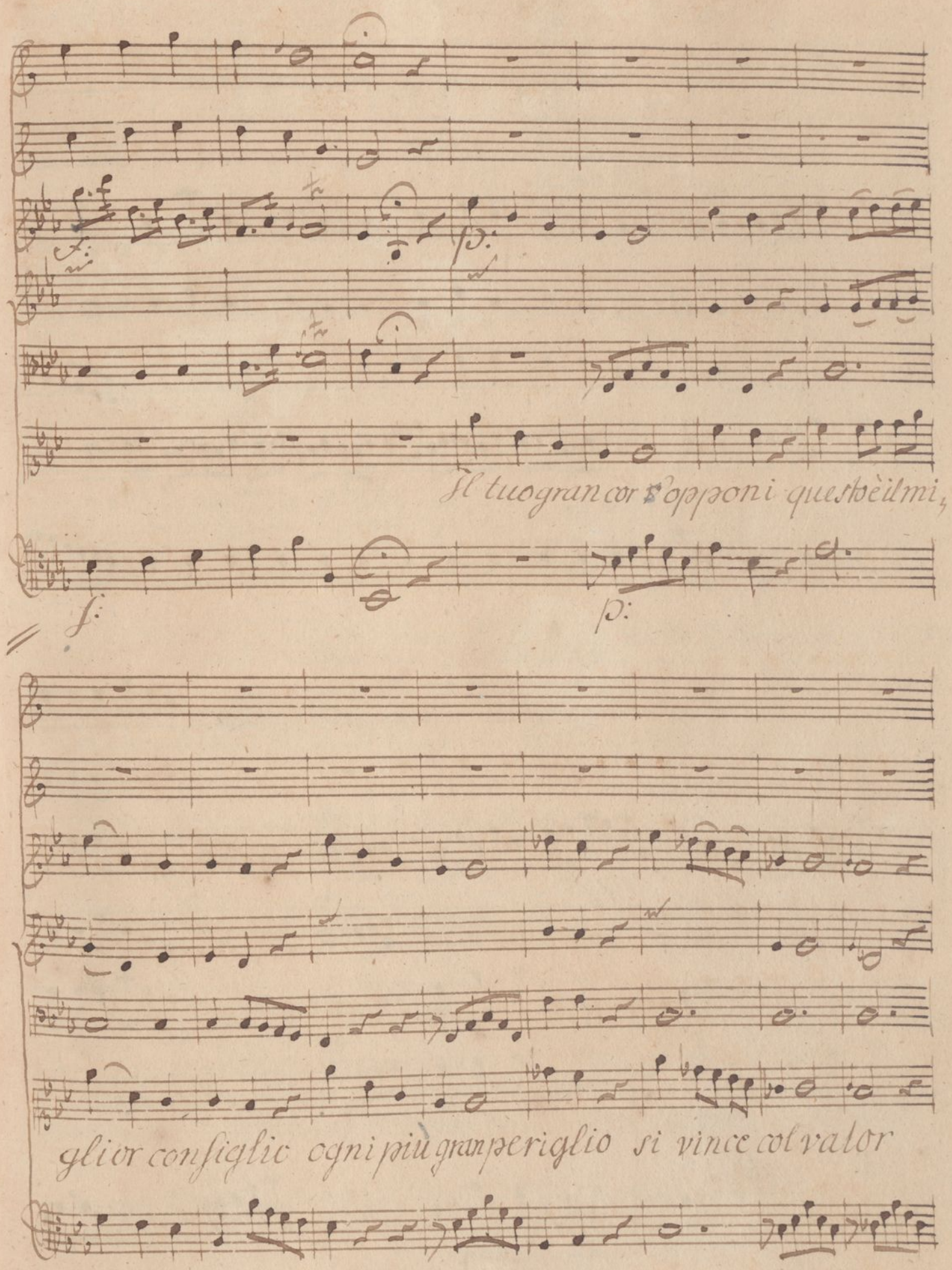
p. f. ff.

no nò non dispe- rare ancor.

p. f. ff.

p.

p.


Il tuo gran cor s'opponi questo è il mi,
glior consiglio ogni più gran periglio si vince col valor

si vince col va-lor

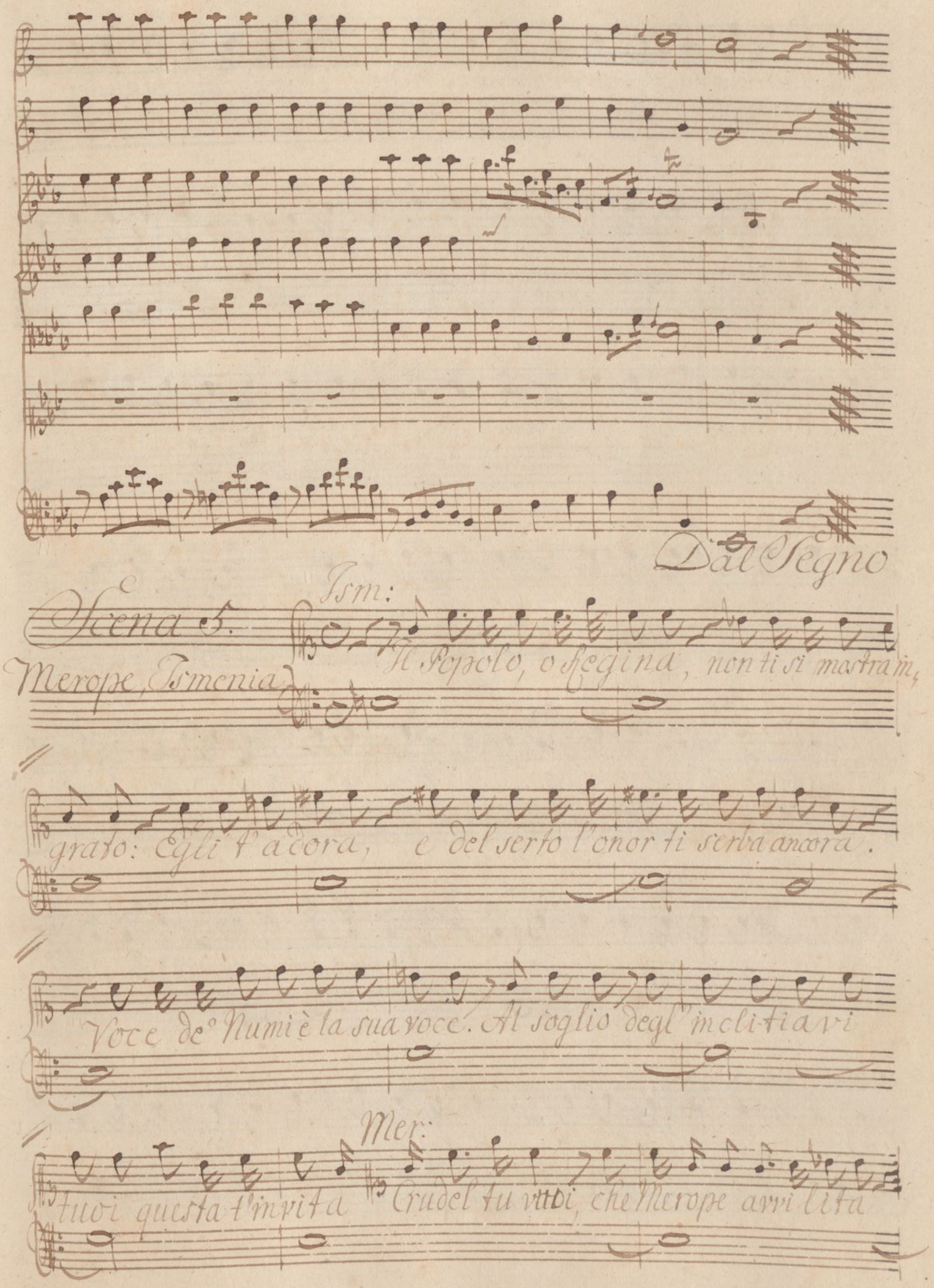
poco for:

sf:

si vince col valor si vince col valor

poco f:

sf:


Dal Segno
Scena 5.
Merope, Ismenia
Ism:
Il Popolo, o Regina, non ti si mostra in,
grato: Egli t'adora, e del serto l'onor ti serba ancora.
Voce de' Numi è la sua voce. Al soglio degl' inclitiavi
tuoi questa t'invita
Mer:
Crudel tu vuoi, che Merope avvilita

coll'infamia maggiore compri un sì vano, e vergognoso onore

Scena 6ª

Cricle e Celli

Eric:

Ah con qual turbamento a te ritorno! Al più terribil

colpo il cor prepara. Quel scelerato, che sedur ne seppe

con sua finta virtude ahi che del sangue fece il ferro ver,

Mer:

miglio... S'intendo, oh Dei. M'uccise l'empio il figlio

Eric:

Pur troppo, oh

stelle! e ne rapì le spoglie l'armi son queste, ch'ebbe già Nar,

bace. Le avea gettate il delinquente indegno per evi;

Mer:

tare al suo delitto un segno Cieli! Che dici mai? Si, le ra,

vviso! con man tremante io vestia Cresfonte allor che dal mio

sen correa fra l'armi. Dopo il maggior disastro il

sol, che aborro, Luce ancora per me? Merope an,

cora puo respirar? Oh figlio!... ahi che terrore!

Eric:

Brami tutto scoprir dal tradi- tore

Scena 7.

Eroce, Merope
Ismenia, Ericle

Ero:

Regina, il mio Signor, che forse troppo tu sdegni,

e mal conosci, a offrir ti manda in si cru, del mo,

mento il suo soccorso. Sa che fù Egisto ucciso, ed ei t'in,

vita a voler seco esser del soglio a parte.

Deh ti piaccia aggradir, che per sollievo di tue sventure ei

pieghi a' piedi tuoi una fronte, che il serto à resa alfin degna di

te. Frattanto dei consegnarmi il reo di si atroce de

litto. Al Rè s'aspetta di punirlo il dritto. Il sangue suol'al,

Mer:

tare. Del tuo grande Imeneo dovrà bagnare No: questa

man deve immolar l'indegno. Se Poli-fonte e Re, regni, pos-

sieda i miei beni, il mio soglio. Tutto l'onor, ch'io voglio è

quel di vendi-care il sangue mio: A questo prezzo e la mia

Cre:

destra: addio. Protesta Poli-fonte d'a-

ver tutti disposti i pensier suoi all'onor di com-

pire i desir tuoi. Segue l'Aria

Larghetto

Flauto 1.

Flauto 2.

Violino 1.

Violino 2.

Viola

Canto

Cembalo

con Violini

mf

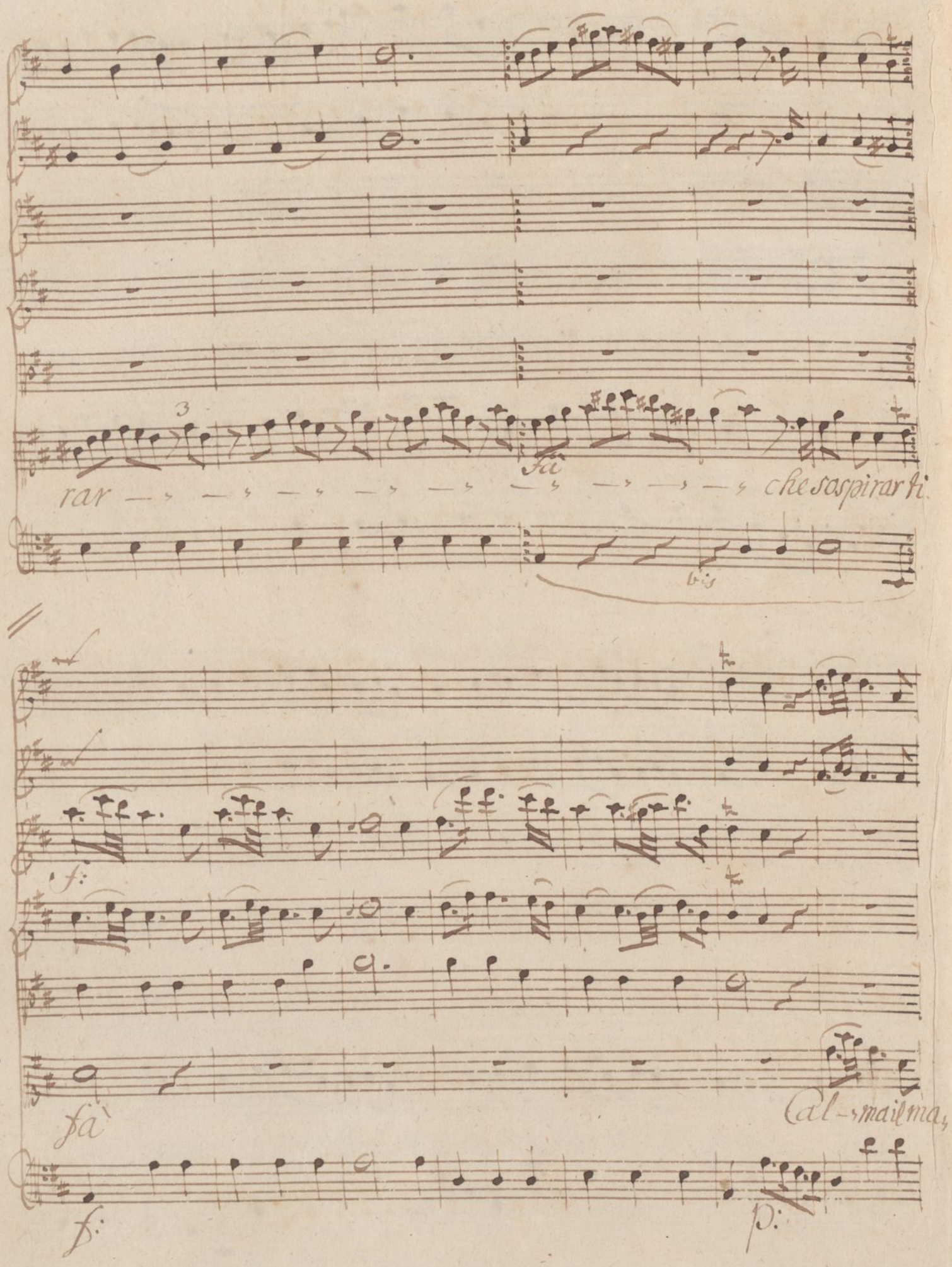
f

Cal-ma il mater-, no affanno tergi dal pian-, to il

p:

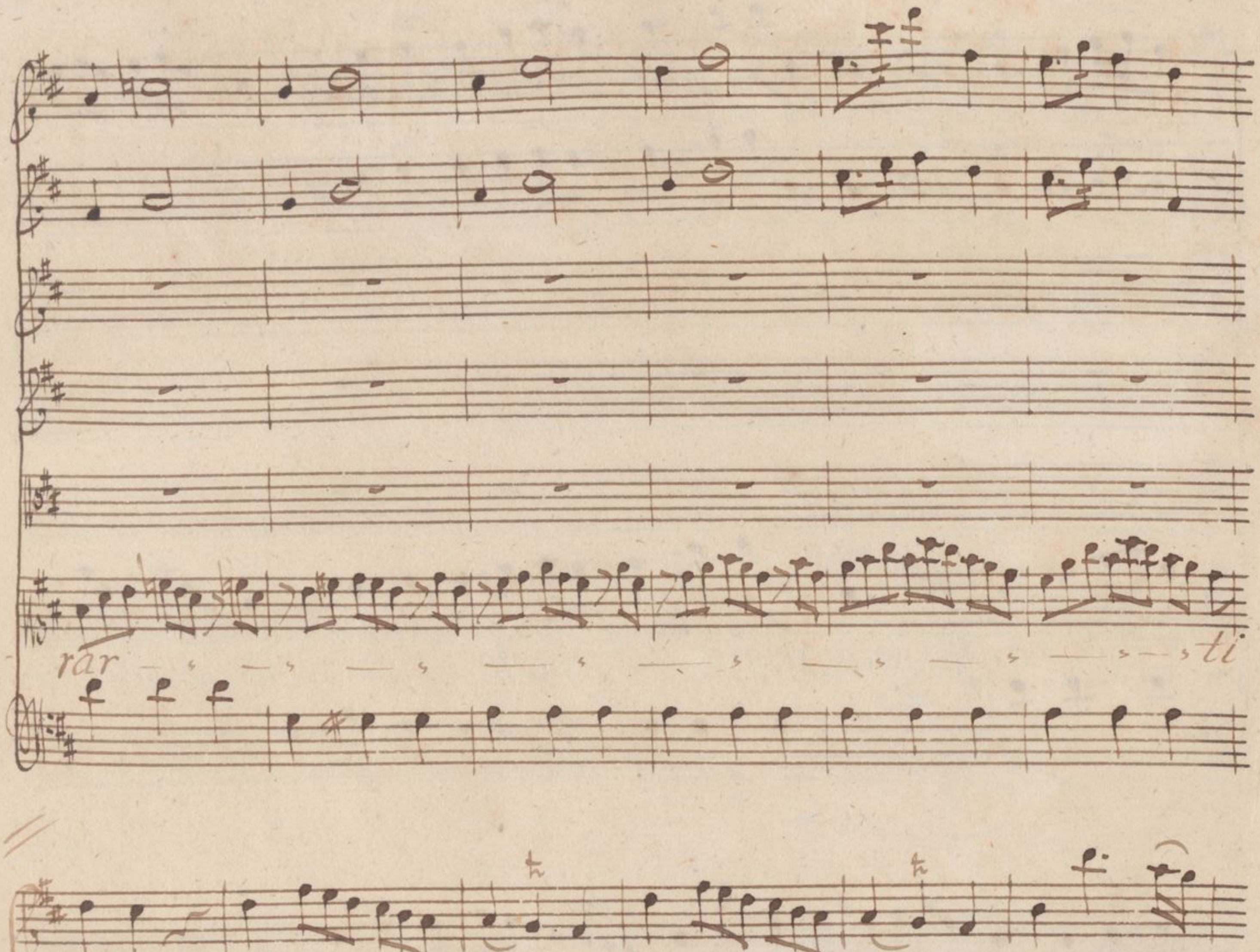
ciglio non può dar vita al figlio quel reo dolor ti ramo che so-spirarti

fà non può dar vita al fi-glio quel reo dolor ti ran-no che so-spi,


rar
fà
che sospirar ti
bis
fà
Cal-ma il ma,
f:
p:

ter– ; no affamo tergi dal pianto il ciglio non può dar vita al

fi–glio quel reo dolor tiranno che sospirarmi fà che so–spi –›


rar - ti
fai non puo dar vita al fi- glio quel reo dolor tiran - no che sospi -

rarti — ſà che ſo — ſpirarti ſà che ſo — ſpi;

rar che ſoſpirar ti ſà.

p: f:

p: f:

p: f:

p: f:

Scena 8. Merope, Ismenia, Cricle

Violino 1.

Violino 2.

Viola

Merope

Canto

quanto è barbaro oh stelle. il mio de,

Cembalo

p:

f:

Stino

osa un tiranno indegno oltraggiar mia tal

f:

p:

p:

segno

non sarà mai compito un nodo si abbor,

p:

fin

p.

rito...

Sì, l'infame uccisor del caro figlio pria svene,

p.

f.

rà questa mia destra ardita, quindi a me stessa troncherà la

f.

vita.

ogni Nume del ciel pur mi si

f.

p:

f:

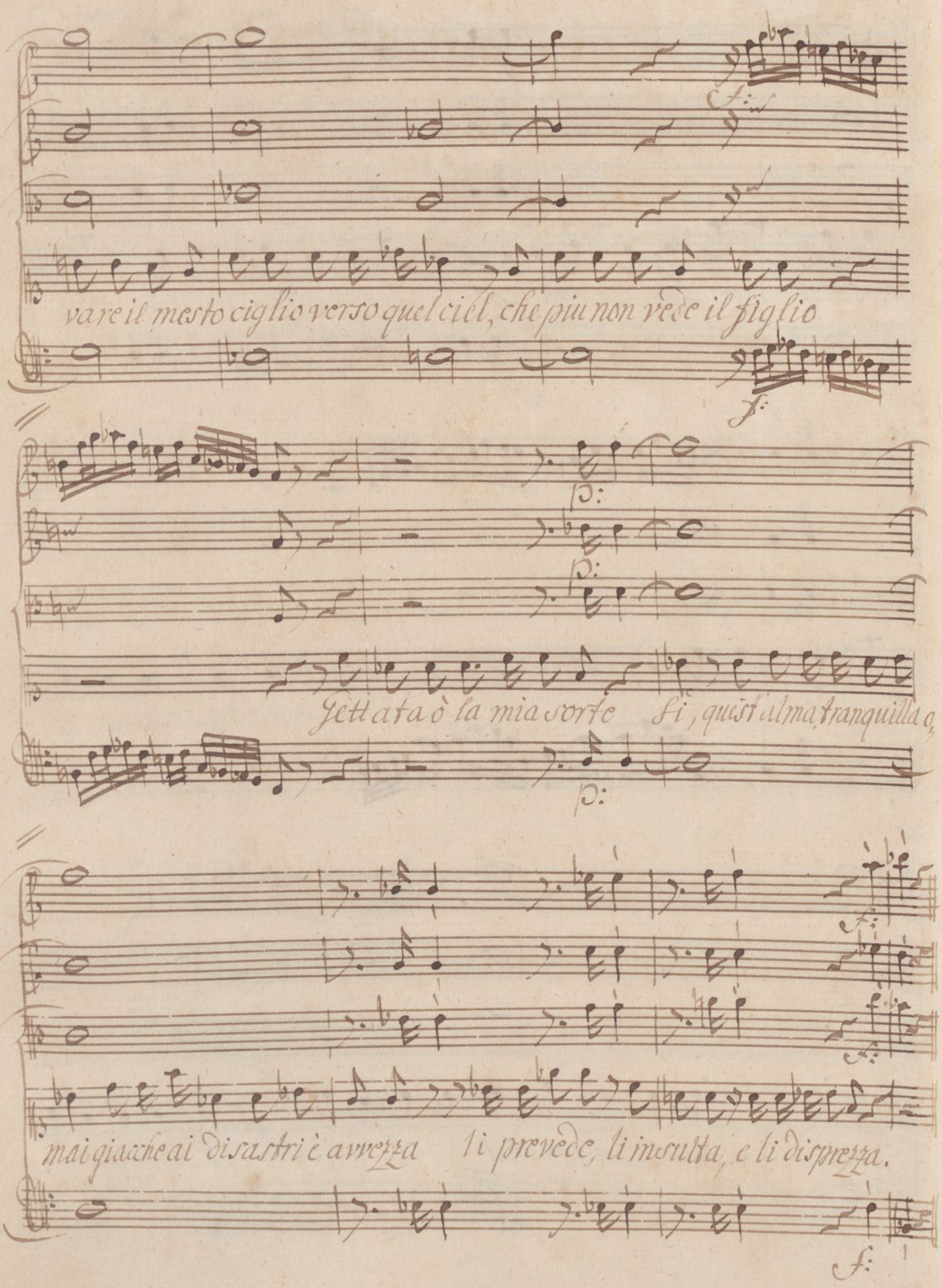
mostri a voglia sua cruccioso; Vendicar posso ancora e

f:

figlio, e (ch'io alle funeree

p:

faci quelle dell' I-meneo volessi unire? ch'io potessi le,


vare il mesto ciglio verso quel ciel, che piu non vede il figlio
Gettata ò la mia sorte Si, quest'alma tranquilla o,
mai giacche ai disastri è avvezza li prevede, li insulta, e li disprezza.

Aria, allegro

Violino I.
Violino 2.
Viola
Canto
Cembalo

p: f:

p:

p:

p:

Quanto a fronte d'un periglio o- gni speme è al fin smar,

rita al fin-, smarrita è vilta bramar-, la vita è vir,

tu saper-morir è viltà

bramar la vita è vil

ta bramar la vita è virtu saper morir, saper morir, sa,

poco f: f:

per morir è vir-tu — saper morir

poco f: f:

p: p:

Quando a fronte d'un pe,

p: f: p:

riglio o-gni speme è alfin smarrita alfin smarrita è vilta bra,

poc: for: p:

mar la vita è virtu sajper morir è vilta —, — ,

pocc f: p:

poco f:

bramar la vita è vil,

poco f: p:

poco f:

p:

ta bramar la vita è virtu saper morir saper morir sa,

poco f: p:

per morir è — virtù saper morir.

f: ff:

p:

p:

Or che

p:

f:

già ce estinto il figlio or che ve-do al so-glio eletto un indegno un vil sog,

f:

p:

p: f: p:

p:

p:

getto che mi resta da soffrir? or che ve-do al soglio è-,

p: f: p:

f: p:

letto un indegno, un vil soggetto, che mi resta da soffrir.

f: p:

Dal Segno

Quanto a fronte

f:

Scena 9.

Che affanno! che terrore! oh sventu

Narrice solo

rata mia vecchia età... No non potei frenare il violento ar

dor d'Eroe ani – mosso, che in oscuro riposo sdegno meco re,

stare. ahi con qual fronte senza il suo figlio alla Regina of,

frirmi? deh involatelo, o Numi, al suo furore; ce,

tate al di lui guardo il mio ritorno. Ne incontro alcun de'

fi di amici miei? Ma qual follia, che par nel duolo op,

pressa il pie smarrito a quella tomba appressa.

Aria

Allegro

Violino 1.

Violino 2.

Viola

Tenore

Ah che dovunque movo misero il pie tremante mi,

Cembalo

p:

f:

-, sero il pie tremante sento che ad ogni istante

f: p: f:

p: f: p:

p: f: p:

sento che ad ogni istante radoppia in me l'or, ror raddoppia in me -, l'or,

p: f: p:

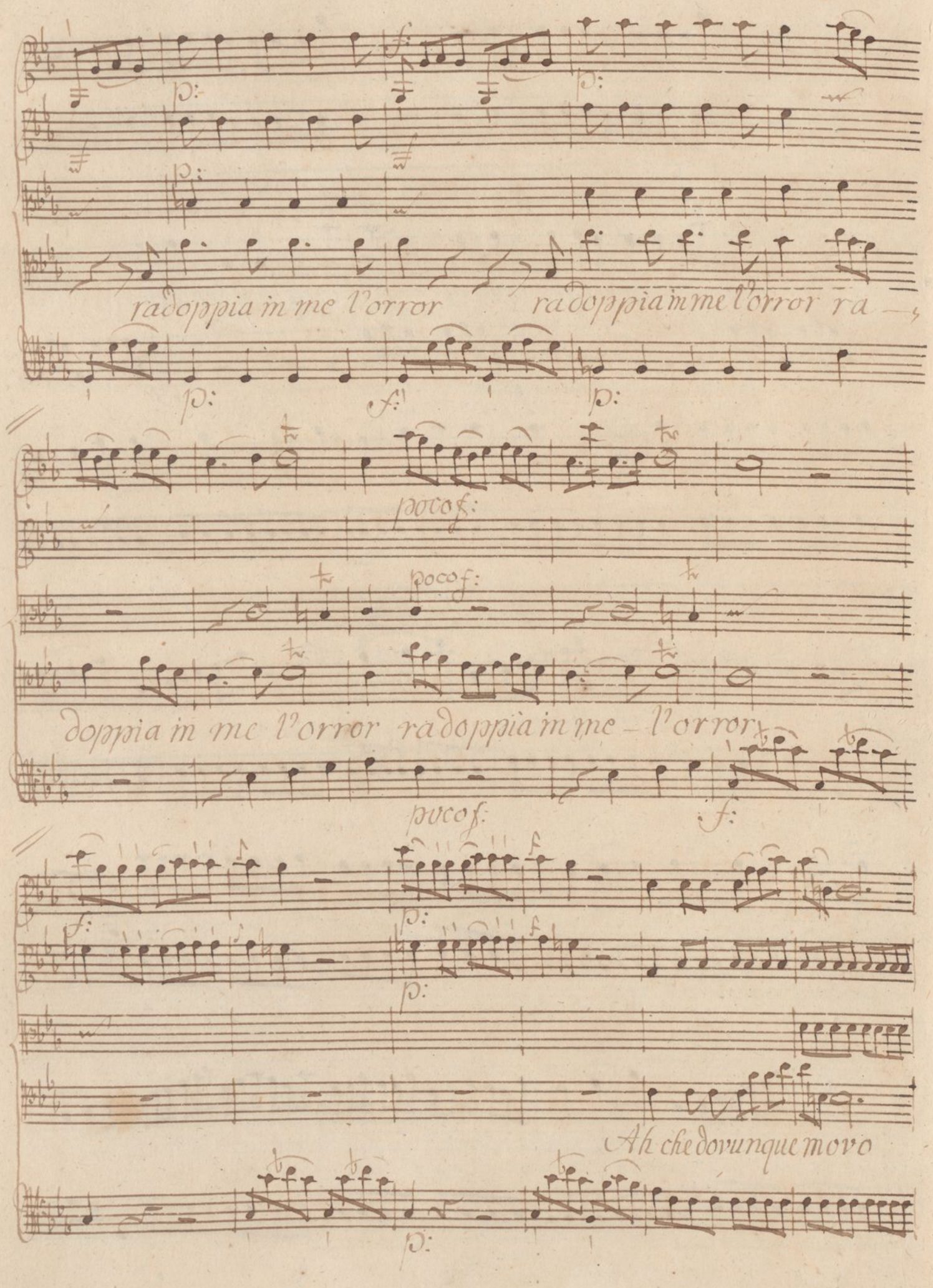
ror sento che ad ogni istante raddoppia in me l'orror

f. f. f.

sento che ad ogni istan te

f.

f.


radoppia in me l'orror radoppia in me l'orror ra-

doppia in me l'orror radoppia in me - l'orror

Ah che dovunque movo

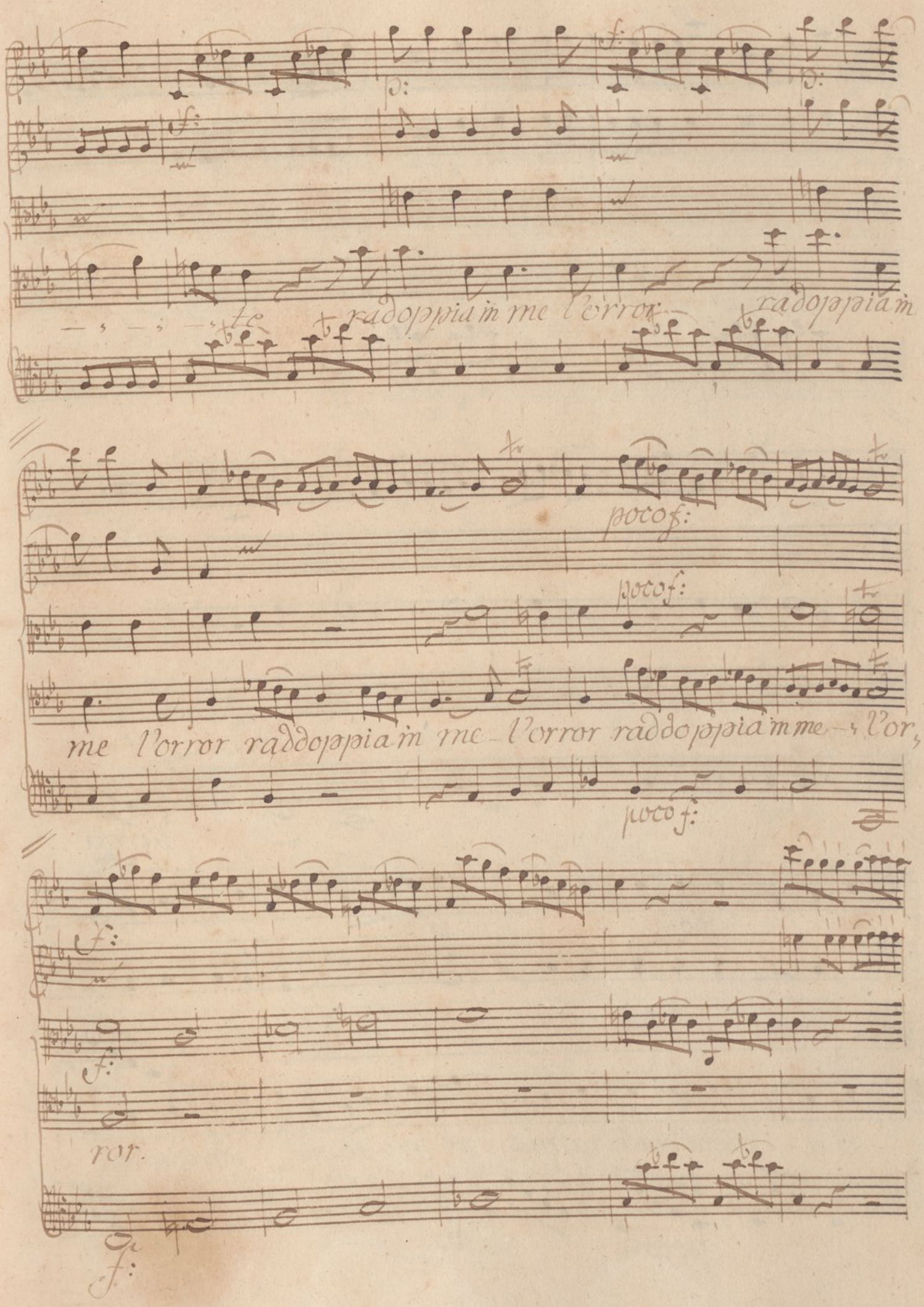
misero il pie tremante mi — sero il pie treman — ;

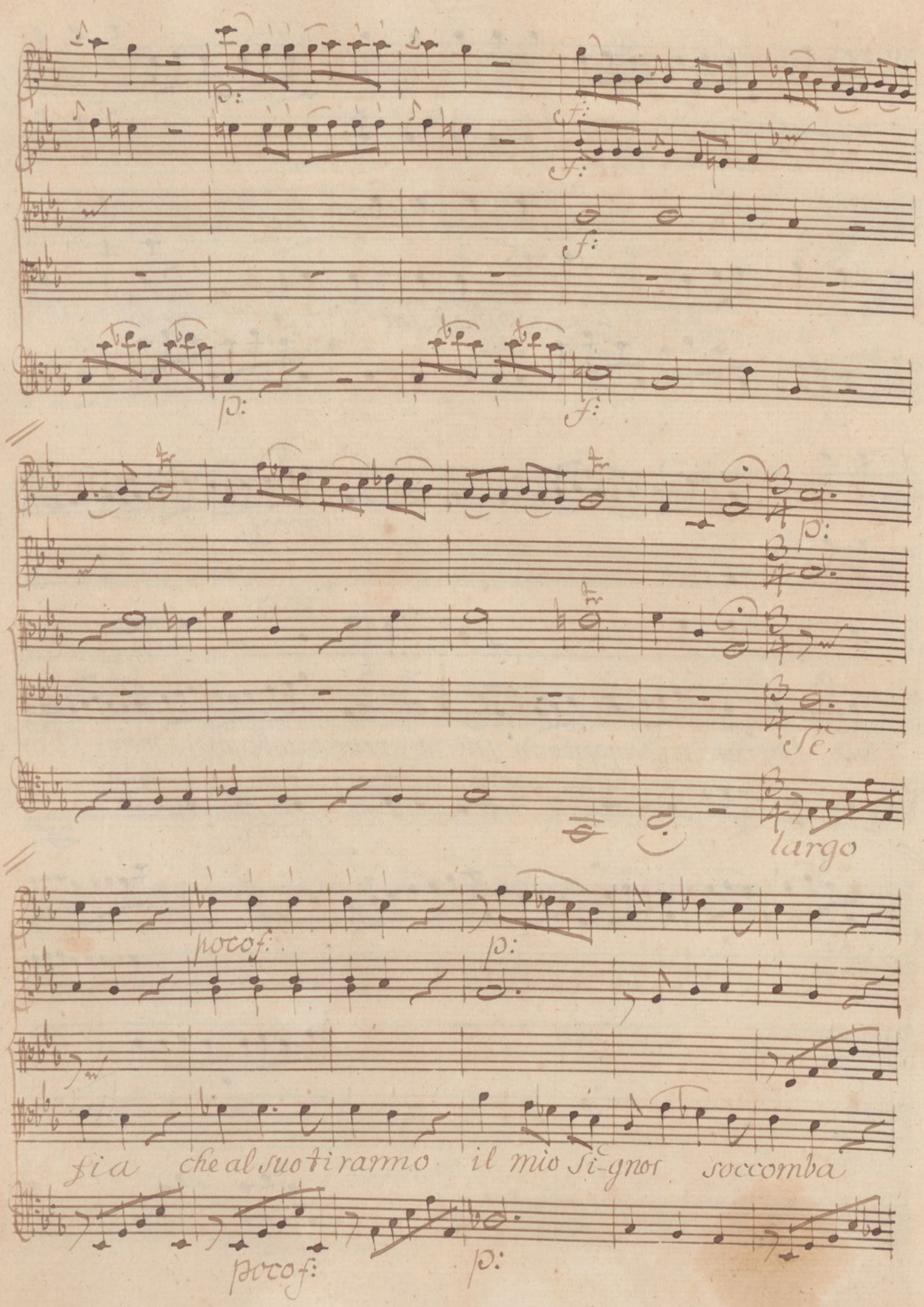
te sento che ad ogni istante ra doppia in me l'or,

ror sento che ad ogni istante ra doppia in me l'or,

ror radoppia in me l'orror ah che dovunque movo

misero il piè tremante sento che ad ogni istan


f:
p:
f:
p:
f:
te radoppia in me l'orror radoppia in
poco f:
poco f:
me l'orror raddoppia in me l'orror raddoppia in me l'or,
poco f:
f:
f:
ror.
f:


p:
f:
f:
f:
p:
f:
p:
Se
largo
poco f:
p:
fia che al suo tiranno il mio Si-gnor soccomba
poco f:
p:

chiudami omai — la tomba chiudami omai la

poco for:

tomba vissi pur troppo ancor pur troppo pur troppo

poc: f:

poco f:

vissi pur trop — — — po ancor

p: poco f:

allegro

allegro

Da Capo

Scena 10. Ismenia e Narbace

Ism:

Qual è questo stranier, che la Regina osa turbar nel

Narb:

suo ritiro istesso. Può Merope servir, vorria parlarle

Ism:

Qual tempo mai scegliesti! Merope in quella tomba, che il

cener freddo di Cresfonte accoglie, e fra pianti, e singulti:

deh rispetta il grave affanno d'un'afflitta Madre; e

l'aspre sue sventure amaro pianto ti chiamino sul ciglio!

Narb:

un assassino le à svenato il figlio. Suo

Ism:

figlio! oh Numi!... L'infelice Egisto. Qui

Narb:

noto è a tutti il doloroso caso Ahime! s'egli è pe,

rito e perche mai mi vorrò discoprire? di quella tomba al

pie meglio è morire. Scena II. Qual fedel citta

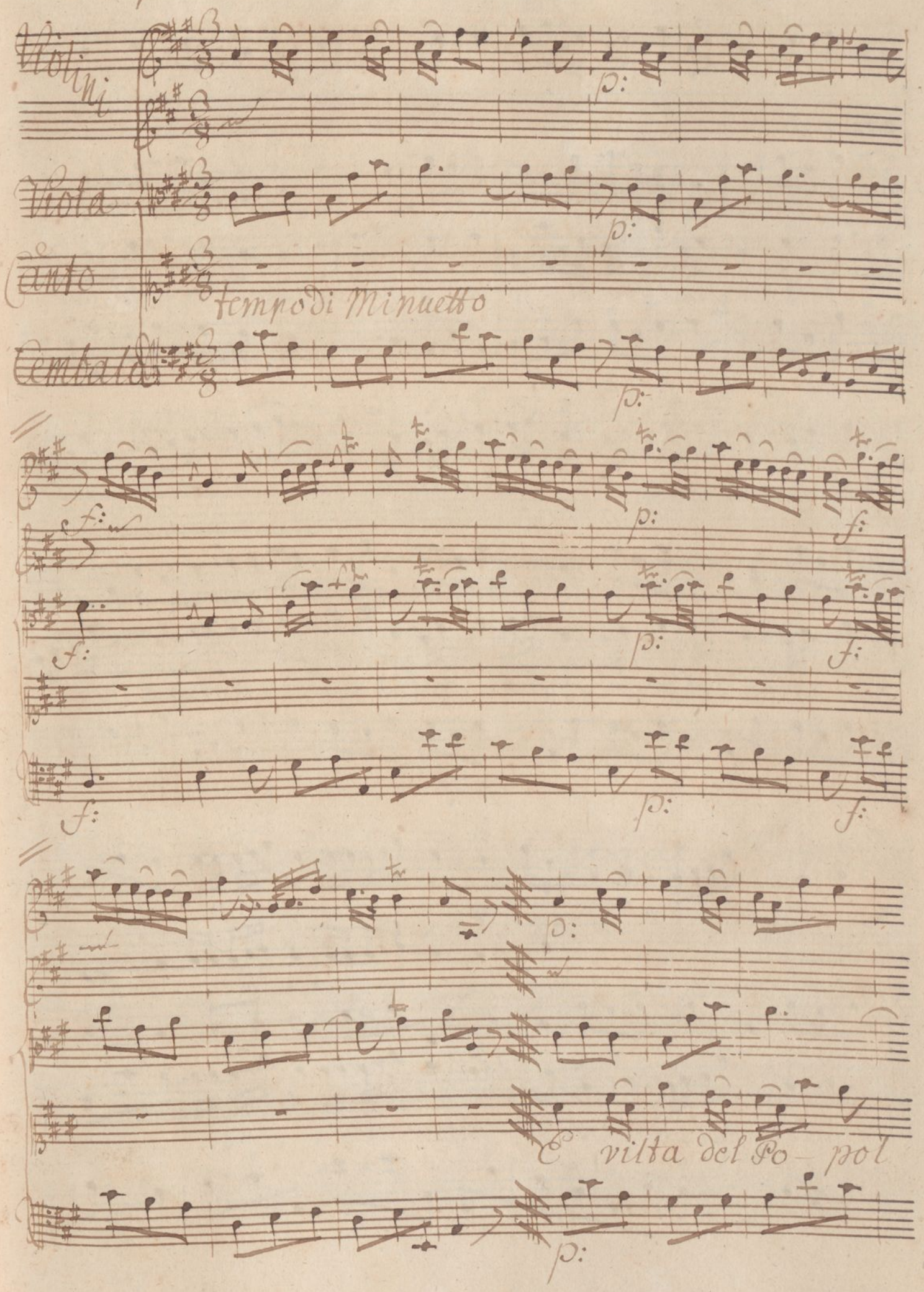
dino quel buon vecchio esser dee! piange e non teme mo,

strar pe' suoi monarchi un vero zelo quando resa vil

schiava del tiranno tutta Messene in cosi gran pe,

riglio da noi rivolge indifferente il ciglio Elvia.

Tempo di Minuetto



stolto a talento di - fortuna quel lasciansi do - minar

poco f: p:

è vilta del Popol stolto a talen - to di - fortuna quel la -

poco f: p:

sciarsi quel lasciarsi do - minar

poco f:

poco f:

poco f:

f:

quel lasciarsi do-minar

f:

p:

f:

p:

f:

p: f:

& vilta del Po-pol stolto a talento di fortuna

p: f:

p: f: p: f: p:

p: f: p: f: p:

quel lasciarsi dominar quel lasciar

p: f: p: f: p:

si do - mi,

poco f: f:

nar è vilta del popol stolto a talen - to di fortuna

poco f: f:

p: f: p: f: p:

quel lasciarsi domi - nar quel lasciarsi do - mi,

p: f: p: f: p:

poco forz.

nar —

f:

f:

— — — lasciar-si dominar.

f:

p:

f:

p:

p:

f:

p: poco f: p:

S'ella è ami-ca o se importuno ei se

poc: f:

poc: fi: poc: fi: f:

re-no o irato o mvolto la vien fido a secondar

poco f: p: f:

p: f: p:

a secondar a secondar — , — , — , — , —

p: f: p:

poco f:

a

poco f:

f:

p:

secondar

f:

p:

Dal Segno

Scena 12. Mer:

Merope, Ismenia, Cricle, Egisto poi Narbace

Che la vittima rea mi sia con-

Cric:

Mer: ad Egis:

dotta. Eccola, e pronta a rivelarti il tutto Mostro!

Egis:

a tal crudeltà chi ti sospinse? Mi punisca gli

Dei se fù giammai mentitor questo labbro: Ma qual

sangue dunque à sparso il mio errore? Perchè tanto ort'im-

Mer: Egis:

pegni a suo favore? Perchè? spietato!... (oh stelle!

su quel viso l'immagine ravviso della morte!)

dalle mie selve qual destin mi trasse! Vecchio infelice!...

Madre sventurata!... Qual sarà il vostro affanno!

Mer:

ah voi predetto! Dunque la Madre, Barbaro, ti resta?

Si, sarei Madre anch'io, se tu non m'uccidevi il figlio

Egis:

mio! Se tale è la mia colpa giustamente

dee, quantunque innocente esser punita; ma data a

Mer:

vrai. per te, per lui la vita: Di, conosci quest'armi?

Egis: Mer:

Esse son mie Oh Ciel!... quest'armi!... come!... che

Egis:

di ci? Io ti protesto, che il mio buon Padre me le diede in

Mer:

dono. Come! tuo Padre!... In quanti affanni or sono! fi,

nite ira-ti Dei, di tormentarmi! parla, qual è tuo padre

Egis: Mer:

E Philoclete tel dissi già che timida, confusa

dunque ancora permetto, che un tal mostro mi squarci il cor nel

petto? Via secondate il mio giusto furore: traggasi a

quella tomba il tradi-tore ombra del figlio mio,

Narbace Mer:

Si questa man... Che fai Regina, oh Dio! (chi mi

Narb:

chiama? T'arresta. | ah, s'ei vien conosciuto

Mer: Narb:

s'io gli scopro la Madre, egli è perduto!) Mori Deh

Egis: Mer: Egis:

ferma. Ah padre mio! Suo padre. Ah qui ti qui de,

rà dunque la sorte sol per esser presente alla mia morte.

Adagio

pizzic:

pizzic:

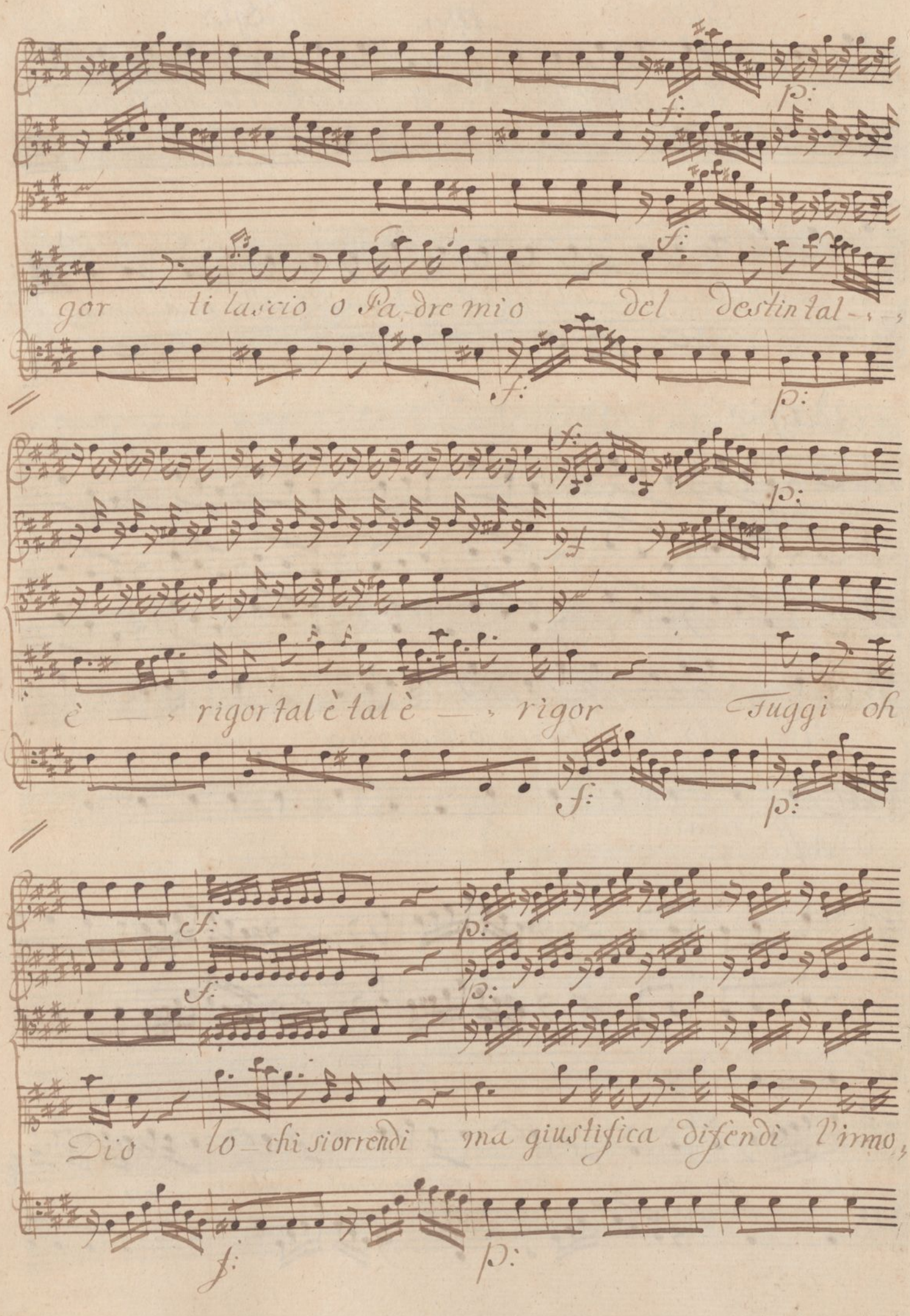
p:

Si, ti lascio, ti lascio, o Padre mio prendi omai l'e=

pizzicato

adagio

stre — mo addio del — destin del — destin tal è ri,


gor ti lascio o Pa-dre mio del destin tal-
è — rigor tal è tal è — rigor Fuggi oh
Dio lo-chi si orrendi ma giustifica difendi l'inno,

cenza del – mio cor l'innocenza del mio cor giu –

stifica difendi l'innocenza l'innocen – za del – mio

f: p: f:

cor l'innocenza ma difendi l'innocenza del – mio cor.

f: p:

Narb:

Ah sia sospeso il sagrificio orrendo! quella vitti

ma altrove E-ricle ascondi: d'uopo, o Regina, o di par-

larti. Eric: Oh stelle! Mer: Ah tremar tu mi fai! in quell'

empio di sangue ancor vermiglio si vendicavo...

Narb: Ah tu svenavi il figlio! Egisto... Mer: Siegui... Egisto?

Narb: Mia Regina, quel, che un empio tu credi, è Egisto istesso.

Mer: Stelle! fia questo un sogno? il mio figlio? il mio amor la

mia speranza? Sei pur tu, buon Narbace, e quelli è E-

gisto? Venga ritorni ch'io mel stringa al petto. Narb: Un

cosi giusto affetto deh nascondi, Re-gina. Ad onta d'ogni

voce di natura ti convien simulare: Sta sul trono il de-

litto, e dei tremare. Scena 13 Ericle e detti Eric: Merope... oh

Numi! Polifonte impone che a lui si tragga... Mer: E chi?

Eric: Quello straniero destinato al supplicio. Mer: Ah Egisto è

Eric:

quegli! Ebben: di Polifonte il soccorso imploriamo: an,

cor che il renda la politica sua di lui geloso lo dee salvar

Narb:

per divenirti Sposo. Suo Sposo Polifonte, che la mano del

Mer:

sangue s'imbrattò del suo sovrano! O-Eterni Dei!

Narb:

Si da quel mostro io vidi svenarei figli tuoi. Dell'empia

schiera che ucciso per suo cenno il buon Cresfonte parendo il vinci,

tore, ei parve ancora il suo vendicatore, quando in

fatti non fù che il traditore. All' orribil procella io trassi

gisto; io seguii di lido in lido, e ascosi con quel di Poli

dete il nome mio: Ed or che arrivo, ed il sottraggo a morte

Mer:

e suo Rè Polifonte? è tuo consorte? al racconto d'er-

Eric:

rore il sangue mi si ge-la intorno al core! Poli-

Mer:

fonte a noi vien. Soccorso, oh stelle! Va celati, Narbace

Narb:

all suo furore. Deh, se t'è caro il figlio, simula per pie-

Mer:

tà col traditore. Sì, saprò nel più interno del mio

Scena II.

petto, tenere il gran segreto ognor ristretto Polifont: Merope
Jemenio, Fidele.

Pol:

Merope, è pronto il soglio, e fuman l'are dove il

nostro destino unir si deve da un felice Imeneo.

Poi che il bramasti e svenarlo dovevi, io ti lasciai l'omi

cida d'Egisto. Ora ch'io intendo, ch'ai cangiato di segno,

Mer:

sia rà mia cura di punir l'indegno. Ma se complici a,

vessi il delinquente se per mezzo di lui scoprir potessi qual fu la

destra, che svenò Cresfonte? ah que' malvagi, ch'anno ucciso il Padre,

Pol:

perseguiran per sempre e figlio e Madre. Ed è ben questo,

che indagar desio, e percio il delinquente è in poter mio

Mer:

(Barbaro!) deh mel rendi... ti sovvenga, ch'Eroce a nome

Pol:

tuo gia mel promise. Quel turbamento, che ti leggo in volto

mi potrebbe addombrar. Tu sembri oppressa da novo dispia,

cer: Che dir ti seppe quel vecchio, che s'asconde al guardo

Mer: mio? Pol: Signor, ti chiedo l'uccisor del figlio Si tutto,

se conviene, il sangue spargerò delle sue vene.

Vivace

Violino 1.

Violino 2.

Viola 1.

Viola 2.

Fagetto 1.

Fagotto 2.

Canto

Cembalo

Vivace

colle Viole

p:

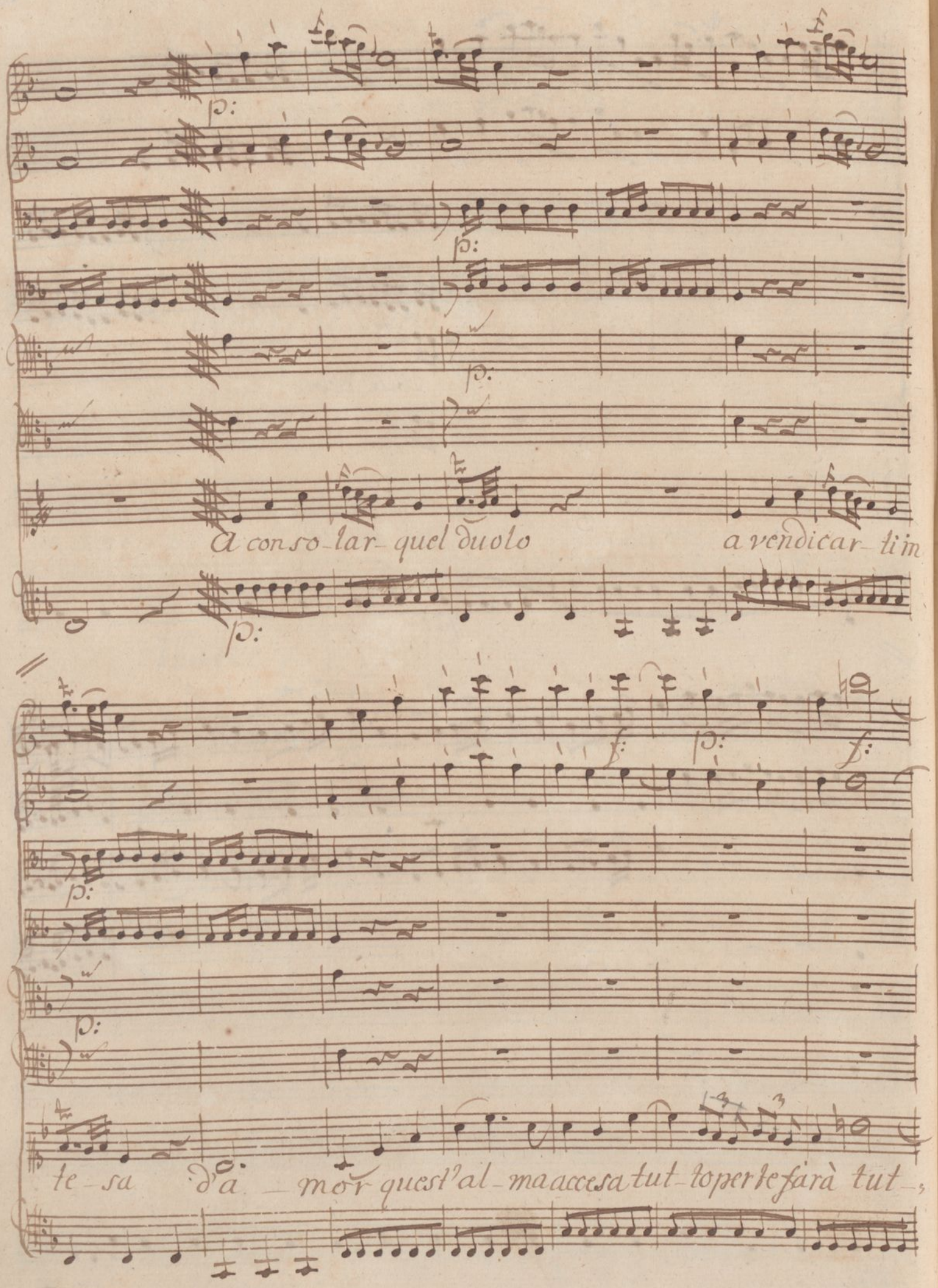
p:

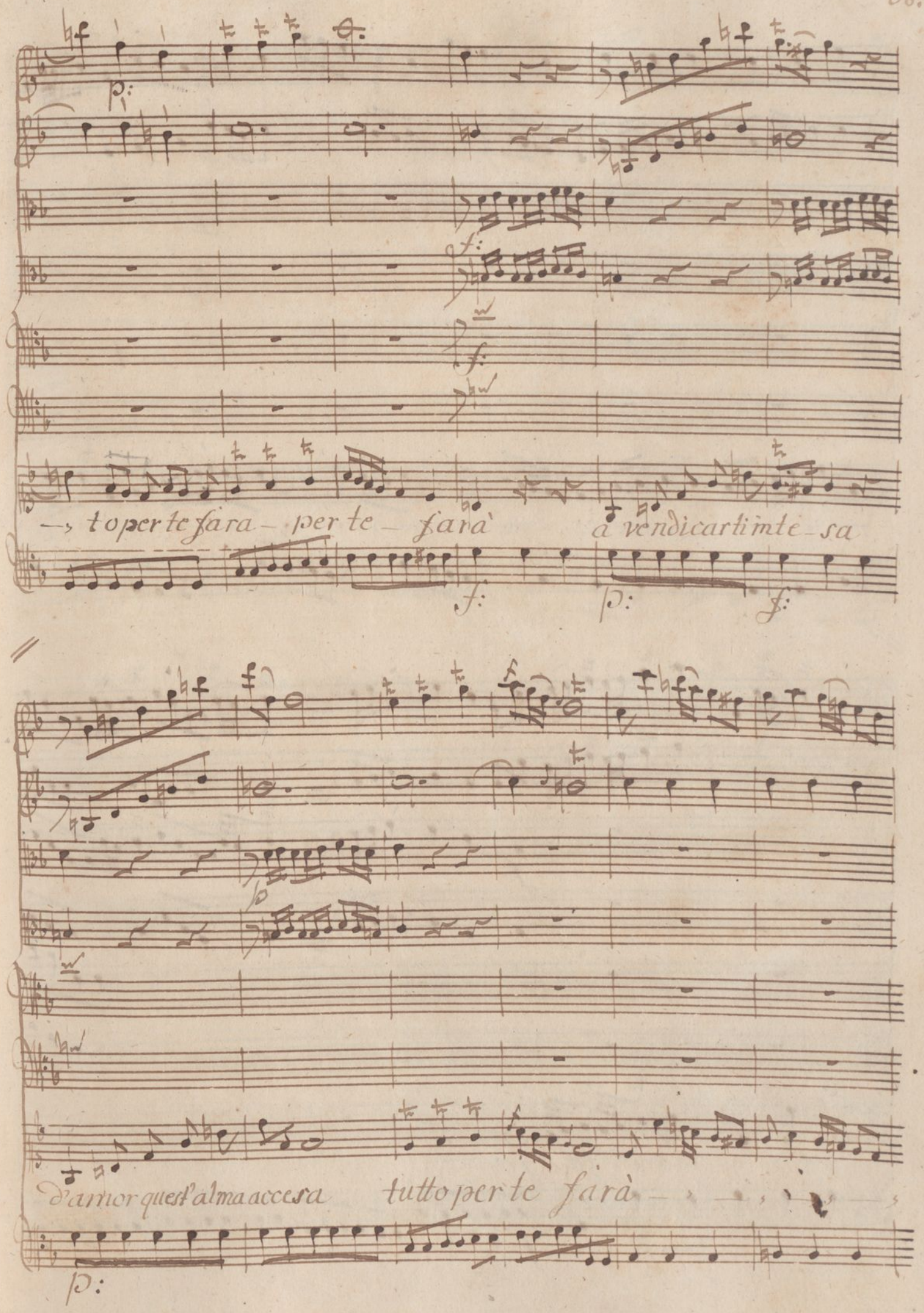
f:

f:

p:

f:


p:
p:
p:
A con so-lar- quel duolo a vendicar- ti in
p:
f:
p:
f:
p:
p:
te-sa d'a- mor quest'al-ma accesa tut-to per te farà tut-,


p:
f:
f:
—, to per te farà — per te — farà a vendicar tim te — sa
f:
p:
f:
d'amor quest'alma accesa tutto per te farà
p:

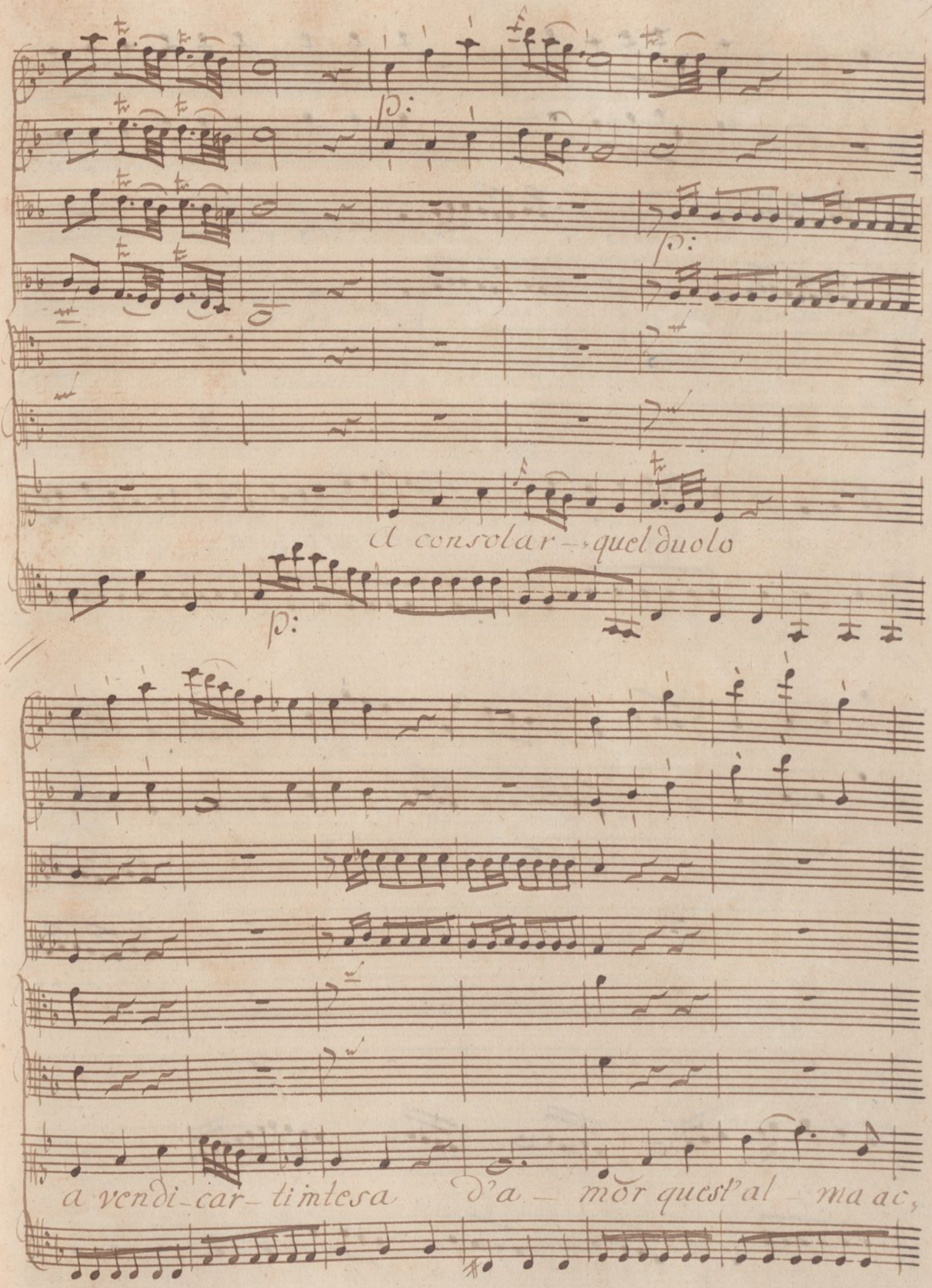
tutto

poco for: f:

f:

tutto per te fà - rà

poco f: f:


p:
p:
A consolar - quel duolo
p:
a vendi-car-ti in tesa d'a - mor quest'al - ma ac,

ce_sa tutto per te farà tutto per te farà

f: p:

a vendicarti in te-sa d'amor quest'alma acce-sa tutto per

p: f: p:

poco f: p: poc: f:

te farà tutto tutto per te — farà tutto tutto per

poco f: p:

fi: sfi:

fi:

te farà per te fa-rà per te fa-rà

poco fi: fi: sfi:

Del mio pote — re a parte

Vieni sul tro- no e

regna *e di giurar- ti degna la- mia felici;*

ta *vie- ni sul trono e regna* *e di giurarti*

f: *p:* *f:*

p:

degna la mia fe-li-ci-tà — — — — —

f:

la mia feli-ci-

f:

Dàt Segno

Mer:

Dèh perdonia: tu vèdi una misera Madre in mezzo al

lutto. M'à il ciel confusa col rapirmi il tutto.

Aria, poco largo

Flauto 1.

Flauto 2.

Violino 1.

con Sord:

Violino 2.

con Sord:

Viola

Cello

Cembalo.

poco largyo

p: f: p:

p:

p:

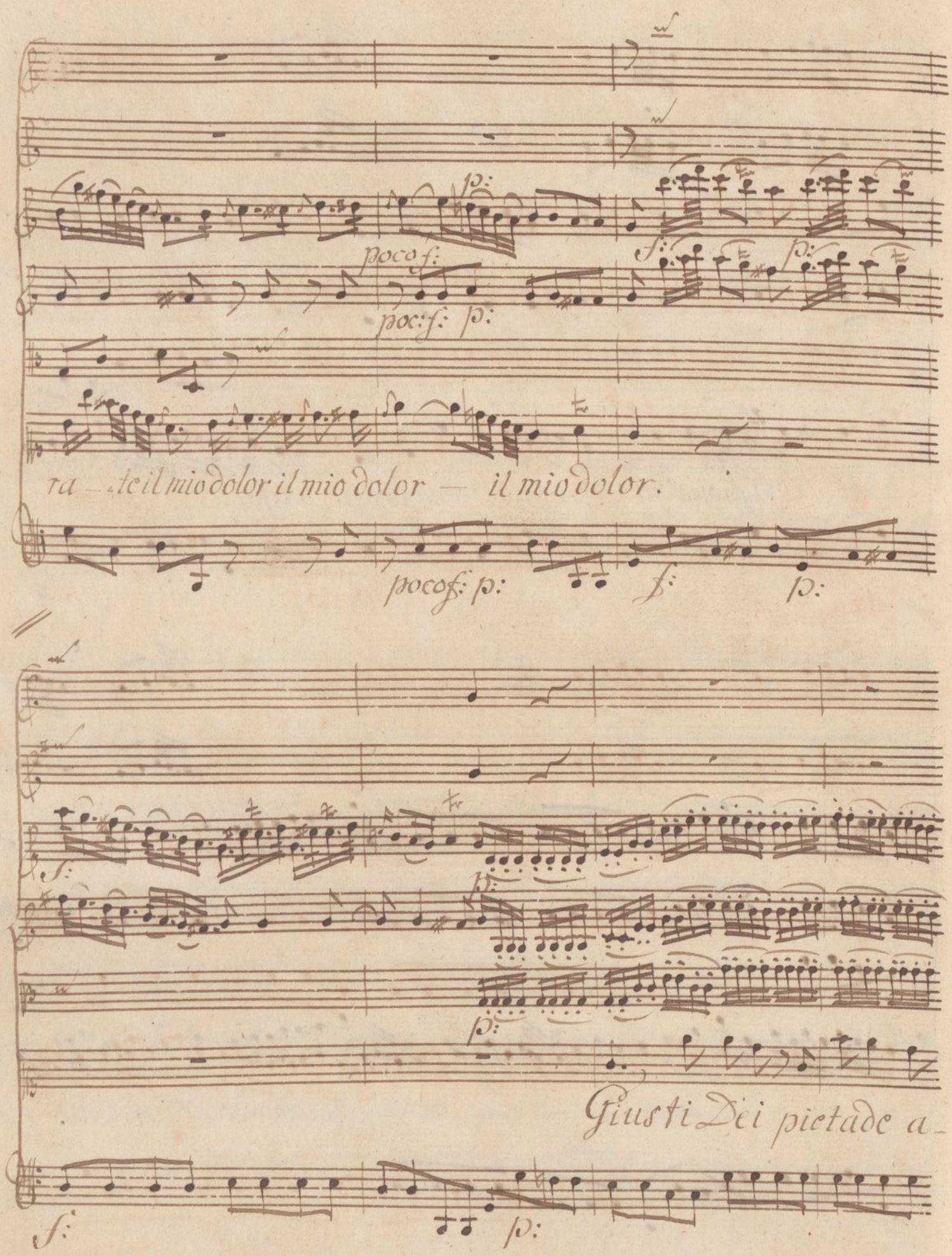
Giusti

p: f: p:

Dei pietade a ita negli estremi casi miei negli estremi casi miei deh ser,

bate il figlio in vita ristorate il mio dolor ristora

te il mio dolor ristorate risto,


poco f:
poc: f: p:
ra – te il mio dolor il mio dolor – il mio dolor.
poco f: p:
Giusti Dei pietade a-

poco f: p:

ita negli e-stremi casi miei negli estremi casi miei deh ser,

poco f: p:

bate il figlio in vita ristora — — — — — —

— — — — — te il mio dolor: deh serbate il figlio in,

vita ristora — — — — — — — te il mio do,

poco f: p: f: f: f:

lor. il mio dolor — il mio dolor il mio dolor

poco f: p: f: f:

p: f: p:

La materna

p: f: larghetto

te ne rezza non tradisca il mio pensiero stia celato il gran mistero

nel profondo del mio cor nel profondo del mio cor stia celato il

gran mistero nel profondo del mio cor nel profondo del mio

poco largo

cor del — — mio cor

poco largo

Al Fine
del
Atto I.

Dal
Segno